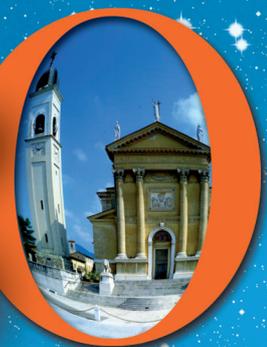


La Voce di Gussago

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA



*Benedici Signore
le nostre famiglie*

Il sorriso che é lezione
di vita.
L'abbraccio che
il tempo non cancella

Pag. 3

Mi hai chiamato
Signore,
eccomi!

Pag. 10

Arte e Fede
*I parametri liturgici della
Parrocchia di Santa Maria
Assunta di Gussago*

Pag. 11

S. Girolamo di Civine
Tutti siano
una cosa sola

Pag. 24

ORARIO S. MESSE

FERIALI

Lunedì: Richiedei: 16,30 - Prepositurale: 18,30.

Martedì – Mercoledì – Giovedì – Venerdì:

Prepositurale: 7-8,30-18,30 - Richiedei: 16,30.

Sabato: Prepositurale: 8,30

Il **Lunedì** ore 7 e 8,30 preghiera delle Lodi con la lettura della parola di Dio del giorno.

Il **primo Venerdì di ogni mese** è sospesa la Messa ore 20.30 PREGHIERA e PAROLA segue esposizione del SS.mo Sacramento, segue l'adorazione.

Il **Sabato** ore 7 Preghiera delle Lodi con la lettura della parola di Dio del giorno.

VIGILIARI:

Richiedei 16,30 – Navezze: 17,30

Casaglio: 17,30 - Prepositurale: 18,30.

FESTIVE:

Prepositurale: 7 – 8,30 - 10 - 11,15 - 18,30

Piedeldosso: 10,15 - Richiedei: 8,30 - 15,30.

PER LE CONFESSIONI:

Nei giorni feriali mezz'ora prima della Messa è presente un Sacerdote.

Venerdì: dalle ore 17,30 alle 19.

Sabato: dalle ore 7,30 alle 9,30 e dalle 17,30 alle 18,30.

La Voce di Gussago

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani
Stampa Eurocolor • Dicembre 2010

- La Parola del Parroco	Pag.	3
- Calendario liturgico.....	pag.	5
- Vita Parrocchiale	pag.	8
- Delitti e castighi	pag.	9
- Vocazione: Suor Maria Cristiana.....	pag.	10
- Arte e Fede.....	pag.	11
- Riflessione: Sono anziano.....	pag.	12
- Missioni.....	pag.	13/14
- Inserto: Speciale Famiglia.....	pag.	15
- Commissione famiglia.....	pag.	19
- Vita in Oratorio	pag.	20
- Testimoni: Chiara Luce Bandano.....	pag.	23
- Associazioni: Azione Cattolica.....	pag.	24
- Associazioni: Scout.....	pag.	25
- S. Girolamo in Civine	pag.	26
- Anagrafe	pag.	28

Redazione - Coordinatore: Davide Lorenzini.

Collaboratori: Don Pier Virgilio Begni Redona,
Rinetta Faroni, Giorgio Mazzini.

UFFICIO PARROCCHIALE - È aperto dal lunedì al venerdì ore 9 alle 11,30. Il Prevosto riceve tutti i giorni, al mattino dalle ore 9 alle 12, nei pomeriggi su appuntamento. Contatti Prevosto : tel. ab. 030 2770046 cell.333-4426054 e-mail pers.: donadriano@davide.it ; e-mail parr.: parrocchia.smassunta@virgilio.it

Sito web della Parrocchia: www.gussagosmassunta.it

Notizie utili

• I **BATTESIMI** Sono celebrati comunitariamente, ogni mese (eccetto il mese di agosto) nelle Messe festive, la 2a Domenica alle ore 11,15 e la 4a Domenica alle ore 16,30. La preparazione dei Genitori, Padrini e Madrine viene effettuata in Parrocchia secondo un itinerario prestabilito. Non si battezzano in Parrocchia bambini che provengono da altre parrocchie che non appartengono al comune di Gussago o che provengono da fuori Diocesi. Le famiglie che risiedono nel comune di Gussago, ma in altre parrocchie (Sale, Ronco e Civine), possono celebrare il Battesimo in S. Maria Assunta solo se hanno ottenuto per iscritto l'autorizzazione del Parroco dove risiedono.

Per la celebrazione del Battesimo normalmente l'offerta è libera.

• I **MATRIMONI** Si celebrano normalmente dal lunedì al sabato, mattino o pomeriggio. Non si accolgono celebrazioni di Matrimonio di Domenica. Non è possibile sposarsi nella Chiesa di Piedeldosso, ma solo nella prepositurale. Non si accolgono Matrimoni di persone che vengono da fuori Parrocchia o da fuori Diocesi. Quando due fidanzati decidono di sposarsi in Chiesa devono prendere contatto con il Parroco per prendere visione circa il da farsi in ordine alla preparazione della celebrazione.

Per la celebrazione del Matrimonio ci si attenga alle indicazioni da tempo stabilite (2004): 200 Euro per chi si sposa in chiesa a Gussago; 50 Euro per chi prepara i documenti a Gussago ma poi si sposa fuori parrocchia.

• I **FUNERALI** Si celebrano al mattino o al pomeriggio. Durante i mesi di luglio e agosto, causa elevate temperature, solo al mattino. Il giorno prima del funerale, alle ore 19,30 si celebra la veglia funebre in casa del defunto. Se in defunto muore in Ospedale e rimane in Ospedale fino all'ora del funerale con la famiglia si concorda il giorno e l'ora in cui celebrare la Veglia.

Per la celebrazione del funerale normalmente l'offerta è libera e va consegnata dalla Famiglia (non dalle pompe funebri) in Segreteria parrocchiale (abitazione del Prevosto)

• **PASTORALE DEGLI AMMALATI.** I sacerdoti della Parrocchia e i ministri straordinari dell'Eucaristia, se avvisati, sono disponibili a portare la comunione agli ammalati o anziani che non possono uscire di casa. Inoltre i sacerdoti, se avvisati, sono disponibili a visitare gli ammalati, quando sono ricoverati in Ospedale

Il sorriso che é lezione di vita. L'abbraccio che il tempo non cancella

Quando osservo attentamente i genitori che stringono a sé i loro piccoli immediatamente mi viene da pensare che **la persona è la somma dei suoi mondi affettivi, delle molte stagioni che nell'esistenza si incontrano cambiando, moltiplicando e dilatando gli affetti.** Ogni caldo ricordo ha gli occhi di chi ci sosteneva con lo sguardo, passo dopo passo; ogni dolce memoria è animata dal respiro di chi allora ci sorride. Quel sorriso che è lezione di vita, quell'abbraccio che il tempo non cancella. Su tutto ciò non cala mai il buio, nè esistono per esso separazioni totali e definitive. I ricordi permangono, ricchezza inalienabile dello spirito, con il loro patrimonio di gioia e di sofferenza. Sono la sorgente alla quale attingiamo nell'arsura, sono i fiori delle nostre felici ricorrenze, l'eco delle nostre accorate preghiere. Sono le meraviglie che scorrono in ogni istante davanti a noi come un fondale dipinto, nelle quali è presente l'eterno movimento della vita. Su tutto ciò si stende la mano gloriosa e affettuosa di Dio che su di noi si china, come il papà e la mamma si donano ai loro bambini. Genitori e figli: esseri uniti indissolubilmente a chi la vita ha donato vicendevolmente. Vi è nei genitori l'eco di un archetipo: **Dio che ci è padre e madre.** Ci ricorda il Salmo 139: *Sei tu che hai plasmato il mio profondo, mi hai tessuto nel seno di mia madre, riconosco di essere un prodigio, ti ringrazio per come mi hai fatto, le tue azioni sono prodigiose, le conosce molto bene il mio cuore. Quando ero plasmato nel segreto ricamato nel profondo della terra, le mie ossa non ti erano nascoste, i tuoi occhi vedevano il mio embrione: tutti i miei giorni erano scritti sul libro già contati e non ce n'era nemmeno uno* (v 13-16). In un tempo in cui l'ingegneria genetica sembra insofferente di ogni vincolo, in un tempo in cui con troppa facilità si disprezza la vita in una visione dell'uomo priva di dimensioni morali e trascendenti, questa contemplazione che inneggia al nostro inizio, deve far pensare. Il profeta Osea aveva raffigurato il Signore come un padre che tenta di attirare a sé il figlio piccolo, accostandolo alla guancia per farlo mangiare (11, 1-4). In Isaia ci si rivolge a Dio con questa invocazione: *Non essere insensibile perché tu sei nostro padre... Tu, Signore, sei nostro padre... Signore, tu sei nostro padre*» (63, 15-16). Un sapiente, il Siracide, così si esprime: *Signore, padre e Dio della mia vita... Ti loderò, Dio, mio padre* (23, 4; 51, 1). I Salmi sono intessuti di tenerezza: *Come un padre prova tenerezza per i suoi figli, così il Signore è tenero con quanti lo temono... Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato ma il Signore mi ha raccolto* (103, 13; 27, 10). Sono queste alcune delle tante citazioni bibliche che riescono ad esprimere in pienezza l'immagine, i sentimenti, l'essere intimo del mistero di Dio. In Dio sentimenti di paternità

e di maternità (le *viscere* in ebraico rimandano al grembo materno) si fondono in un amore totale. **L'uomo è oggetto di una tenerezza sconfinata da parte di Dio e non deve più sentirsi abbandonato.** Ogni creatura che nasce da Dio è benedetta con queste parole: *Tu sei il mio incanto!* Ricordo in Africa di aver condiviso in un villaggio la gioia della nascita di un bimbo che non era cristiano. Ho chiesto alla famiglia come veniva celebrato il rituale dell'uscita dal grembo, secondo la loro tradizione religiosa. Mi dissero: donne molto capaci ed esperte preparano la madre e l'aiutano a partorire. Nata la creatura, vengono pronunciate a voce molto bassa nel suo orecchio destro queste parole: *Dio è grande... confesso che non c'è Dio se non Dio...venite alla preghiera...venite alla benedizione...Dio è grande!* A Qumran un anonimo monaco esseno lodava il Signore Dio con queste parole: *Tu hai esultato su di essi come una mamma sul suo bambino* (Inni IX,36) perché *tu sei un padre per tutti i tuoi figli fedeli*. Ogni figlio dunque inizia la sua lunga attesa in Dio, prima ancora che sorga nel papà e nella mamma la razionale ed emotiva volontà di generare. La profonda trepidazione e gli innumerevoli affanni divengono un ricordo nascosto, quando si sente la creatura piangere, mentre respira per la prima volta la luce e mentre dice il suo sì alla vita piangendo. Papà e mamma sanno che colui che è nato è una persona che prima o poi si esprimerà nella pienezza della sua libertà responsabile. I figli mentre maturano al sole del tempo e delle esperienze, sono chiamati ad andare oltre. Sono sollecitati a vivere una vita che fluisce dalle loro mani e che ci conduce verso traguardi che a noi si avvicinano e si allontanano nella luce. Ancorati fortemente e rigidamente ai genitori, i figli sono il modo di essere insieme dei genitori, parte inscindibile del loro essere, in un binomio unico e irripetibile. Sorridono spesso i genitori quando abbracciano le loro creature. Il loro sorriso è uno sguardo d'amore sull'incanto dell'essere, è come una lezione che viene impartita, per insegnare loro ad attraversare e fronteggiare la vita. Sempre l'amore del papà e della mamma è espresso, esplicitato, proprio mentre si cammina e si respira insieme. Un amore donato liberamente e senza riserve. **Qualunque cosa accada, qualunque sia il futuro su cui ha aperto gli occhi, il figlio ha sempre una casa nel cuore dei suoi genitori, un universo immutabile al quale costantemente può tornare con il pensiero, per gustare il calore della sicurezza, l'armonia di una abbraccio che nessuno può togliere o alienare.** Accada quel che accada, i figli, soprattutto quelli che si allontanano fisicamente e moralmente dai genitori, ricorderanno sempre l'immagine dell'amore che su di loro si è chinato. Assorti nelle loro varie occupazioni i genitori trovano sempre per i figli l'attenzione necessaria ad

La Parola del Parroco

intuirne la sete, la fame, il caldo, il freddo, a controllarne i movimenti e ad evitare i pericoli. I bimbi imparano a pregare incantati dai luoghi sacri in cui sono portati, mentre i genitori spiegano e rispondono sottovoce ai mille interrogativi che essi pongono. Apprendono quanto il loro Dio ami i bambini e quanto si adoperi per proteggerli sotto il cielo. E quando papà e mamma non hanno tempo per volgere in alto lo sguardo, quando l'angoscia li assedia e l'incertezza del futuro li incalza, nei momenti in cui le preoccupazioni spadroneggiano fino a soffocarli, il Signore si dona nei figli, nel candido sorriso dei bambini che tutto sanno intuire ed alleviare. Tutti, papà e mamme, osservano i figli con i loro occhi dagli innumerevoli tagli diversi, dagli infiniti colori. E il figlio, come disse TAGORE, è un dono atavico: *non c'è nulla di più antico che un bambino*. Il bambino: viene da un mondo lontano a riannodare il filo di una storia ininterrotta, ma soprattutto a celebrare lo splendore della vita. Sul troncone dell'esistenza si innesta un evento splendido di novità, il segno di una realtà meravigliosa, la possibilità del cambiamento. La vita appare di nuovo come la pagina bianca, ancora non scritta. Mi piacerebbe sapere come si dice bambino in tutte le lingue del mondo: vorrei pronunciare, uno dopo l'altro, i suoni diversi di questa stessa parola e immaginare che nel dirli, ad una ad una si accendano tutte le luci possibili sulla terra. **I bambini sono la promessa che si rinnova, il coraggio che ritenta, il domani che si apre, l'abbandono che si fida. Sono la dolce mansuetudine, l'appello inerme, il bisogno totale. Sono la muta invocazione dell'amore, sono il dono che sollecita il dono, l'innocenza che chiede il rispetto, la gioia che vuole percorrere il mondo e riempirlo tutto.** Se è vero che nel bambino è presente un mondo di trasparenza, di innocenza, di semplicità e di felicità, non si dimentichi che in questa terra feconda sono già presenti i semi del male che si incontrano in ogni creatura fragile. A questo proposito il filosofo e scrittore francese Jean-Paul Sartre nella sua opera: *L'essere e il nulla* affermava che *non ci sono bambini innocenti*. C'è un fondo di verità in queste parole, perché anche nel bambino, germogliano e si annidano, egoismi e prepotenze. Platone nel *Timeo* di fronte all'accusa di coloro che definivano i greci *eterni bambini* reagiva lodando l'infanzia interiore definendola *stupore e quindi come apertura verso la conoscenza dell'essere e del suo mistero*. Un giorno mentre approfondivo il senso del termine **sapienza** (in ebraico *'amôn*) presente nel libro dei Proverbi (cap. 8,30-31), sono rimasto felicemente sorpreso nel constatare che tra i tanti significati che i dizionari biblici riferivano, uno in particolare mi sorprende: *bambino*. Immediatamente mi sono tornate alla mente alcune affermazioni di Gesù sui bambini: *Chiunque diventerà piccolo come un bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli* (Matteo cap. 18,4). *Se non diventerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli* (Matteo cap 18, 3). Da Gesù il bambino è presentato come il sapiente, cioè come l'emblema del credente che si rifugia in Dio. Purtroppo noi viviamo in un ambiente dove in breve tempo si perde l'infanzia

spirituale. Se abbiamo perso questa **sapienza** ricordiamo ciò che lo scrittore francese Bernanos affermava: *Ho perso l'infanzia e non la potrò riconquistare se non attraverso la Santità*. L'esperienza della santità consiste nel ritrovare la trasparenza purissima dell'infanzia spirituale.

Termino. Mentre scrivo guardo l'orologio e noto che è notte. Fatico a staccarmi dallo scrivere. Amerei continuare. La stanchezza mi sussurra: *basta*. Prima di coricarmi, voglio ancora pensare ai miei bambini di Gussago dei quali mi sento **padre, madre, nonno e nonna**. Quando li ricordo e li vedo di domenica in chiesa che animano la Messa con la loro *santa vivacità*, il mio cuore appesantito da tante preoccupazioni, è invaso da un'ondata di tenerezza, da un soprassalto inconsueto di autenticità. Accade in questi incontri un miracolo: nei labirinti della mia riflessione il pensiero si fa chiaro e si trasforma in emozione profonda. *Il sentimento* - scriveva il romanziere francese H. de Balzac - *non è forse tutto il mondo in un pensiero?* A questo dono si accompagna anche un'inquietudine, anzi la provocazione radicale di un confronto serio: se si vuole essere buoni e sereni si deve ripartire dai bambini, cioè dalla considerazione e dall'amore per ogni gemma che si annuncia, che spunta, che si schiude e vuole crescere sull'albero della vita. A Natale pregherò il bambino Gesù perché con il suo sorriso e con la sua mano accarezzi genitori e bambini donando loro bontà, sincerità, pace e gioia. Pregherò perché questi doni si accrescano ogni giorno e intorno si diffondano nel nome di Gesù nostro fratello.

A nome dei Sacerdoti, del Consiglio Pastorale, del Consiglio degli Affari economici, a nome di tutti gli Operatori pastorali auguro un Buon Natale e un Felice anno nuovo.

Ancora, sempre e solo grazie vostro
Don Adriano DABELLANI



Dicembre 2010 - Aprile 2011

Dicembre

*In preparazione al Natale**16 giovedì - 17 venerdì**Catechesi per immagini tenuta da
Don Piervirgilio
Begni Redona*

16 – giovedì - Giovanni Battista, profeta che unisce l'Antico e il Nuovo Testamento. Dopo la Messa delle ore 8,30 e alle ore 20 presentazione del quadro raffigurante il Santo; era in S. Lorenzo, attualmente è appeso alle pareti della sacrestia; di autore ignoto è databile alla fine del 1500)

17 - venerdì - Il Logos inizia a vivere sulla terra come Figlio di Dio in una famiglia. Dopo la Messa delle ore 8,30 e alle ore 20 presentazione del quadro raffigurante la Santa Famiglia; era in Casaglio, attualmente grazie al contributo economico di una famiglia di Gussago è in restauro; interessante opera seicentesca che nel restauro ha messo in evidenza particolari interessanti circa la definizione dell'autore e l'ambito

18 sabato - nella Prepositurale dalle ore 7-11 dalle ore 17,30 -19,30 confessioni adulti - ore 20,30 confessioni bambini ragazzi dell'Oratorio con le loro famiglie

19 IV Domenica di Avvento - i sacerdoti prima, durante e dopo le Messe saranno a disposizione per le confessioni

20 lunedì - 21 Martedì - 22 Mercoledì dalle ore 7- 10,00 dalle 17,30 alle 19 confessioni

21 martedì a Navezze ore 8 inizio confessioni

23 giovedì - a Casaglio ore 8 inizio Confessioni - nella **Prepositurale ore 8,30 Liturgia penitenziale per gli anziani** (sostituisce la Messa) - **ore 20,30 Liturgia penitenziale per gli adulti e giovani**

24 Venerdì - Vigilia del S. Natale - ore 6,30 -12 ore 14,30 - 19,30 confessioni (dalle ore 19,30 alle 22,30 la Prepositurale rimarrà chiusa) - ore 23,30 Veglia di preghiera

IL PRESEPIO

Da parecchi anni un gruppo di generosi volontari allestisce per il Natale un artistico Presepio, presso l'Oratorio femminile.

La parola "presepio" deriva dal latino, praeseptum, termine che indica la mangiatoia. La sua origine risale al medioevo, quando era tradizione ben salda nei fedeli mettere in scena sacre rappresentazioni sulla vita di Gesù, fra cui anche il momento della nascita, e dei santi: si trattava di presepi che oggi chiameremmo "viventi".

Le fonti francescane (la Prima vita, composta da Tommaso da Celano, biografo del santo) dicono che l'Assisiense ricostruì uno di questi presepi presso una foresta a Greccio, paese del Lazio nelle vicinanze di Rieti: desiderio di Francesco era celebrare la memoria del Bimbo e poter contemplare con i suoi stessi occhi quello che sperimentò quindici giorni prima di Natale, si diedero appuntamento uomini e donne e Greccio divenne una piccola Betlemme; Francesco inviò a preparare l'ambientazione un uomo del luogo, di nome Giovanni. Secondo la testimonianza di Tommaso da Celano quella notte si accese di luce, la gente sperimentò gioia, il bosco risuonò di voci, i frati cantarono le lodi di Dio, san Francesco stesso ebbe occasione di meditare e contemplare.

Decaduta l'usanza dei presepi "viventi", il presepio passò ad essere un allestimento permanente, di diversi materiali e spesso di grandi dimensioni, con cui si confrontarono anche grandi artisti (notevole l'opera di Arnolfo di Cambio del 1280, conservata, almeno in parte, presso la basilica di Santa Maria Maggiore in Roma).

Con il XVII secolo il presepio, pur conoscendo alte esperienze artistiche, soprattutto nella città di Napoli e di Genova, entra nelle case di tutti e diventa una tradizione per tutte le famiglie, che fino ad oggi lo costruiscono anche con semplicità, ma sempre con grande devozione.

**Visita il nostro presepio nei giorni di Sabato e Domenica
(Gli orari saranno indicati con apposito manifesto)**

In occasione del Presepio sono proposte all'attenzione di tutti:

- La Pesca di beneficenza
- La mostra del libro, nello spirito di invogliare alla lettura, per un approfondimento della conoscenza religiosa e educativa.

SOLENNITÀ
DEL NATALE
DEL SIGNORE

25 sabato - ore 24 S. Messa della notte - Messe con orario festivo - ore 9 Messa a Navezze (non si celebra la Messa a Casaglio) - ore 12 dalla Loggia della Basilica Vaticana in Roma Sua Santità Benedetto XVI dopo aver letto il messaggio natalizio impartisce la **Benedizione Apostolica Urbi et Orbi** alla quale è annessa l'Indulgen-

za plenaria (per tutta la giornata i sacerdoti non saranno disponibili per le Confessioni)

26 Domenica - S. Famiglia di Gesù Giuseppe e Maria - Messe con orario festivo (non si celebra la Messa a Navezze. Si celebra la Messa a Casaglio alle ore 9.00)

31 venerdì - ultimo giorno dell'Anno civile - ore 17,30 S. Messa a Navezze e a Casaglio.

Ore 18,30 nella Prepositurale S. Messa di ringraziamento con il Canto del Te Deum

Gennaio

1 sabato - Solennità di Maria SS.ma Madre di Dio - XLIV Giornata mondiale di preghiera per la pace - Messe con orario festivo - ore 9 Messa a Navezze (non si celebra la Messa in Casaglio) **ore 18,30 S. Messa solenne per la pace con il Canto solenne del *Veni Creator*** - preghiera del Rosario per gli ammalati

2 II Domenica dopo Natale (non si celebrano le Messe a Navezze e Casaglio)

5 mercoledì ore 17,30 Messa prefestiva a Navezze e Casaglio

6 giovedì - Solennità dell'Epifania del Signore - Messe con orario festivo durante le quali si farà l'annuncio della celebrazione della Pasqua

7 primo venerdì del mese - è sospeso l'incontro PREGHIERA E PAROLA e si celebra la Messa delle ore 18,30

9 Domenica - Festa del Battesimo del Signore - nelle Messe verrà celebrata la memoria del Battesimo - ore 11.15 Celebrazione dei Battesimi

16 II Domenica del Tempo Ordinario - XCVII Giornata mondiale del migrante e del rifugiato - XXII Giornata nazionale per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

18 lunedì - inizio settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani

22 sabato - nella Prepositurale ore 18,30 Messa alla quale sono invitati a partecipare i membri dei Gruppi Movimenti e Associazioni ecclesiali

23 III Domenica del Tempo Ordinario Ore 16,15 Celebrazione dei Battesimi

25 martedì - Festa conversione di S. Paolo Apostolo (termina l'ottavario di preghiera).

27 giovedì - Festa di S. Angela Merici: dopo la Messa delle ore 8,30 incontro nel quale verrà presentato il carisma della Santa (in particolare sono invitate a partecipare le vedove)- ore 18,30 Messa con omelia (in particolare sono invitate a partecipare le nubili)

28 venerdì - per tutti gli operatori pastorali in preparazione alla Missione incontro con i Missionari ore 20,30 nella Prepositurale

30 - IV Domenica del Tempo Ordinario

Febbraio

2 mercoledì - Festa della presentazione del Signore - dopo la messa delle ore 8,30 inizio catechesi degli adulti- Tema: Ritratti di Santi (ogni mercoledì verrà presentata la vita e spiritualità di alcuni beati e santi particolarmente significativi, al termine della catechesi verrà donata una piccola biografia (questi incontri di catechesi termineranno il mercoledì 13 aprile)

Ore 18,15 in Oratorio inizio celebrazione con la benedizione delle candele - segue processione alla Chiesa Prepositurale

3 giovedì - memoria di S. Biagio - dopo le Messe nella Prepositurale a Navezze e a Casaglio benedizione della gola

4 primo venerdì del mese - in preparazione alla XXXIII Giornata nazionale per la vita

ore 20,30 PREGHIERA E PAROLA tema: *Sei tu che hai plasmato il mio profondo, mi hai tessuto nel seno di mia madre, riconosco di essere un prodigio, ti ringrazio per come mi hai fatto, le tue azioni sono prodigiose, le conosce molto bene il mio cuore* (Salmo 139). *La vita è dono, impegno e responsabilità*, segue esposizione del SS.mo Sacramento e adorazione fino alle ore 8,30 di sabato (si invitano le persone generose, in particolare i giovani a donare nella notte un'ora di adorazione)

5 primo sabato del mese - preghiera del Rosario per gli ammalati

6 V Domenica del Tempo Ordinario - XXXIII Giornata nazionale per la vita
11 venerdì - memoria della B.V.M di Lourdes - XIX Giornata mondiale del malato

13 VI Domenica del Tempo Ordinario - ore 11.15 Celebrazione dei Battesimi - **Giornata parrocchiale dell'ammalato - ore 16,30 S. Messa nella Prepositurale** - gli ammalati devono arrivare in chiesa con mezzi propri e chi lo desidera nella celebrazione potrà ricevere l'unzione dei malati

15 S. Faustino e Giovita martiri Patroni della Città e della Diocesi
20 VII Domenica del Tempo Ordinario

SABATO 26

DOMENICA 27

LUNEDI 28

MARTEDI 29

Celebrazione del Triduo di preghiera in suffragio dei Defunti

26 Sabato ore 18,30 S. Messa solenne di inizio. **La celebrazione sarà presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. BRUNO FORESTI.** E'sospesa la S. Messa delle ore 17,30 a Navezze e a Casaglio (durante le Messa accensione della macchina)

27 VIII Domenica del Tempo Ordinario. S. Messe con Orario festivo - accensione della macchina per la messa delle ore 10 e delle ore 11,15 - ore 16,30 accensione della macchina per la Celebrazione dei Battesimi con Messa - segue l'esposizione e adorazione fino alla Messa delle ore 18,30

28 lunedì - Messe ore 7- 9 - ore 16,30 accensione della Macchina - Canto del Vespro - esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione fino alle ore 18,30 - ore 18,30 Solenne ufficio funebre in suffragio dei Defunti

29 martedì - Messe ore 7- 9 - ore 16,30 accensione della Macchina - Canto del Vespro esposizione del SS.mo Sacramento segue adorazione fino alle ore 18,30 - ore 18,30 Solenne ufficio funebre in suffragio dei Defunti (conclusione del Triduo)

In occasione della Celebrazione dei Tridui verrà preparato un numero speciale del Bollettino *La voce di Gussago* dove verranno pubblicate tutte le fotografie dei defunti dell'anno 2010 con le loro intenzioni di Messe - durante i giorni dei Tridui alle ore 6,30 e alle ore 12 verrà suonato per qualche minuto il campanone dei morti

Marzo

4 primo Venerdì del mese - PREGHIERA E PAROLA – *Onora il nome cristiano; con gioia generosità e umiltà testimonia la tua fede* – l'incontro è guidato dai Padri che predicheranno la Missione - segue la preghiera di adorazione notturna che va dalle ore 20,30 di venerdì fino alle ore 8,30 di Sabato (si invitano le persone generose, in particolare i giovani a donare nella notte un'ora di adorazione)

5 primo sabato del mese - prima delle messe prefestive nelle contrade e nella prepositurale preghiera del Rosario per gli ammalati

ore 20,30 Carnevale degli adulti Presso l'oratorio commedia dialettale: *L'è mia töt or chel che sterluz* (testo dialettale della prof. Maria Filippini)

6 IX Domenica del Tempo Ordinario - ore 11,15 Celebrazione Battesimi

9 MERCOLEDÌ DELLE CENERI
inizio Quaresima

giorno di astinenza e di digiuno

Per ben iniziare la Quaresima è bene accostarsi al Sacramento della Confessione. S. Messe con imposizione delle ceneri: nella Prepositurale ore 7 - 8,30 e 17,00 (è sospesa la Messa delle ore 18,30); a Navezze ore 8,30.

Ore 20,15 con partenza dalla Chiesa di S. Lorenzo processione penitenziale di inizio Quaresima verso la Prepositurale segue S. Messa con imposizione delle Ceneri (in caso di pioggia verrà sospesa la processione).

Durante la Quaresima si invita a praticare il **diggiuno** e l'**astinenza**. Il **diggiuno**: obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera; per chi lo desidera può essere totale 24 ore (solo si possono assumere liquidi non alcolici. E' praticato il Mercoledì delle ceneri, il primo venerdì di quaresima, il Venerdì Santo ed è consigliato anche per il Sabato Santo fino alla veglia pasquale. Alla legge del diggiuno sono tenuti tutti i maggiorenni, eccetto gli ammalati, fino al 60° anno iniziato. L'**astinenza**: proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi

e delle bevande che, ad un prudente giudizio sono particolarmente ricercati e costosi. Deve essere praticata tutti i venerdì di Quaresima, ma anche è bene coltivare questo pio esercizio durante tutti i venerdì dell'anno. Alla legge dell'astinenza sono tenuti tutti coloro che, non essendo ammalati, hanno compiuto il 14° anno di età. Si è dispensati dal digiuno e dall'astinenza quando in giorno di venerdì si celebrano importanti solennità. In questi casi si raccomanda di anticipare (il giorno prima) o posticipare (il giorno dopo) l'impegno. Ricordo inoltre che durante tutto il tempo della Quaresima all'Oratorio maschile come all'Oratorio femminile sono sospese tutte le feste, le festine di compleanno e tutti i pranzi o le cene legati a particolari ricorrenze o a incontri di amici. Ogni venerdì nella Prepositurale alle ore 15 per gli anziani e ogni settimana nelle contrade ore 20,30 Via Crucis. In Quaresima verrà proposta l'iniziativa Quaresima Missionaria, con la distribuzione dei salvadanai della carità.

Durante tutto il tempo della Quaresima verrà ridotto il suono dell'organo e l'addobbo dei fiori sugli altari. Inoltre durante questi 40 giorni, non si celebrano i Battesimi, i Battesimi verranno celebrati nella notte di Pasqua.

11 venerdì - astinenza e digiuno - **Via Crucis: ore 15 nella Prepositurale**

12 sabato - ore 20,30 confessioni bambini ragazzi dell'Oratorio con le loro famiglie

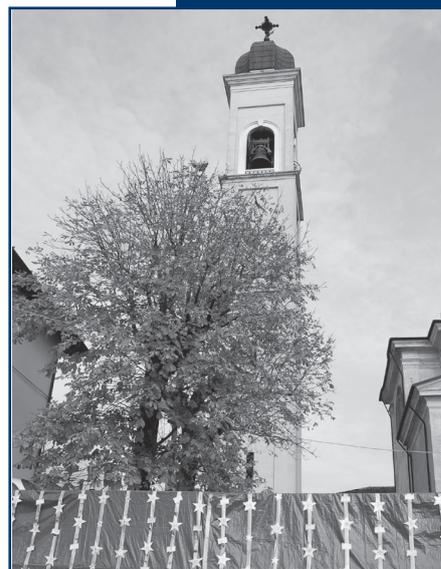
13 I Domenica di Quaresima - Con inizio alle ore 15,00 presso l'Oratorio femminile incontro dei Genitori, Padri e Madrine dei bambini che saranno Battezzati nella Veglia pasquale.

18 venerdì - astinenza - **Via Crucis: ore 15 nella Prepositurale - ore 20,30 a Casaglio** (per le vie della contrada)

19 sabato - Solennità di S. Giuseppe patrono della Chiesa universale e titolare della Chiesa di Casaglio – festa dei papà - a Casaglio S. Messa solenne alle ore 17,30

20 II Domenica di Quaresima

25 venerdì – (l'astinenza è anticipa-



ta a giovedì o posticipata a sabato) - **Solennità dell'Annunciazione del Signore** (non si prega la Via Crucis)
27 - III Domenica di Quaresima

Aprile

1 venerdì - astinenza - **Via Crucis: ore 15 nella Prepositurale - ore 20,30 a Navezze** (per le vie della contrada)

3 IV Domenica di Quaresima

8 venerdì - astinenza **Via Crucis: ore 15 nella Prepositurale - ore 20,30 a Piedeldosso** (per le vie della contrada)

10 V Domenica di Quaresima

14 giovedì - per tutti gli operatori pastorali in preparazione alla Missione incontro con i Missionari ore 20,30 nella Prepositurale

15 venerdì - astinenza - **Via Crucis: ore 15 nella Prepositurale**

15 venerdì - ore 20,30 ore 20,30 confessioni bambini ragazzi dell'Oratorio con le loro famiglie

16 sabato - ore 7-10,30 / 17-19,30 nella Prepositurale confessioni

Vigilia delle Palme, a Brescia, in serata Veglia di preghiera per i Giovani presieduta dal Vescovo

SETTIMANA SANTA

- **17 DOMENICA DELLE PALME**

ore 9,30 benedizione delle palme e degli ulivi nel giardino del Richiedei, processione alla Prepositurale - Messa.

Tra il 10 e il 17 aprile distribuzione del Bollettino Parrocchiale.

Consiglio Pastorale e Affari economici

La sera di martedì 14 settembre 2010, festa dell'esaltazione della S. Croce, presso l'Oratorio femminile, per la prima volta, dopo il rinnovo con le elezioni del 17 e 18 aprile scorso, si è riunito il Consiglio Pastorale con la presenza del Consiglio per gli Affari economici. Abbiamo pensato di iniziare insieme questo cammino soprattutto per favorire una reciproca conoscenza ma anche per esprimere unitariamente un particolare ringraziamento a Don Giorgio, per il servizio pastorale svolto presso la nostra comunità e il "benvenuto" a Don Mauro che si apprestava a iniziare un nuovo cammino fra noi, come vicario parrocchiale.

Dopo un breve ma intenso momento di preghiera comunitaria i lavori sono iniziati secondo lo schema predisposto per la serata, con una riflessione aperta sulla relazione, preparata da Don Adriano, in vista della prossima celebrazione delle Missioni nella nostra comunità. Le Missioni si terranno dal prossimo anno nel mese di novembre, dopo l'annuncio da parte del nostro Vescovo Luciano, il 29 ottobre 2011 p.v. Il testo molto ricco e articolato era stato inviato prima a tutti i membri del consiglio, affinché dopo una attenta lettura potesse essere strumento di dialogo e di confronto.

Questo scritto offre un'analisi reale della situazione pastorale della nostra Parrocchia e vuole aiutare i nuovi consigli a conoscere la vitalità segreta e manifesta della nostra comunità.

Questo lavoro, integrato e corretto, sarà quindi lo strumento principale di lavoro da parte del Consiglio Pastorale per il futuro, ma anche spunto per una visione della vitalità e delle stanchezze presenti all'interno della nostra comunità, anche per i Missionari che ci aiuteranno a preparare e animare la celebrazione delle prossime Missioni.

Dalla condivisione aperta di questo testo sono emerse alcune riflessioni che ci portano a evidenziare alcune preoccupazioni in modo particolare nell'ambito giovanile. Molti sono i disagi che emergono sempre più seriamente, uso e abuso di alcool per esempio, con conseguenti problematiche in ambito familiare, mancanza di dialogo e di strumenti capaci di affrontare in modo efficace queste nuove realtà, anche da parte di chi non sempre è attento alla distribuzione ai minorenni, ma anche per la mancanza di controllo e sostegno da parte delle istituzioni preposte. A fatica si riesce a dialogare con i genitori, su questi temi, l'Oratorio in passato, ha promosso alcune iniziative di sensibilizzazione e di prevenzione, ma non sempre queste opportunità vengono sfruttate al meglio.

Vorremmo tutti insieme poter intraprendere un cammino che ci porti ad un'attenzione sempre più

puntuale ed efficace su questi temi.

Ci pare anche importante e urgente la necessità di pensare ad alcune iniziative di pastorale giovanile che abbiano come obiettivo quello di creare una comunità giovanile che possa vivere in Oratorio percorsi di fede ed esperienze di amicizia coinvolgenti, e su questo, Don Mauro insieme a catechisti e educatori, sono già al lavoro! Alcune riflessioni sono state fatte nell'ambito della pastorale familiare, ed anche sul tema dell'accoglienza e della povertà, anche in relazione alla crisi economica che sta colpendo molte famiglie ma pure i giovani, soprattutto in ambito lavorativo.

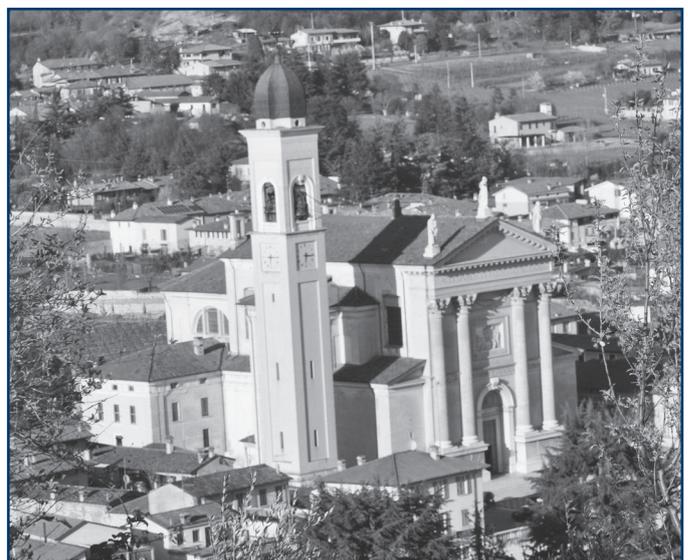
Su questi fronti sono vivi e attivi due gruppi di giovani coppie che s'incontrano regolarmente e la Caritas inter parrocchiale che offre un prezioso lavoro sia dal punto di vista dell'ascolto come anche dal punto di vista del sostegno economico. Infine, da parte del consiglio delle Acli, sempre in ambito sociale, attraverso riflessioni guidate, si è espresso il desiderio di attuare alcune iniziative di pastorale sociale da proporre alla comunità.

Nella nostra Parrocchia inoltre, è presente la ricchezza dei Movimenti, delle Associazioni e dei Gruppi ecclesiali, una provvidenza che poco conosciamo.

Li vorremmo sempre più inseriti nella pastorale parrocchiale, in modo che possano esprimere il loro carisma a servizio della comunità.

Abbiamo finito auspicando di poter stabilire fra noi in questo nuovo cammino rapporti nuovi e condivisione di quella miniera inesplorata di capacità e di energie che palpita dentro di noi, per sentirci famiglia unita, impegnata a essere sempre più insieme "sale della terra e luce del mondo".

*Stefano Gozio
segretario*



Delitti e castighi: quale pentimento o giudizio?

Anni fa ho letto il magnifico libro “Delitto e castigo” del celebre Dostoevskij nel quale vengono narrate le vicissitudini di un ragazzo che compie un omicidio e riesce a non farsi scoprire. Durante le indagini un innocente viene incolpato del crimine. Quando ormai è impossibile che venga accusato, il protagonista, divorato dai sensi di colpa, si consegna alle forze dell’ordine incapace di continuare a vivere oppresso da questo crimine inconfessato. Ormai sepolto tra i ricordi, questo romanzo mi è tornato in mente nell’ultimo periodo per via di molteplici fatti di cronaca che hanno monopolizzato l’attenzione dell’Italia intera per giorni e giorni.

Mi riferisco sicuramente al recente delitto di Avetrana, ma anche ad altri come quelli di Cogne, di Erba, di Garlasco, di via Ugolini, ecc. e pure ai tanti delitti irrisolti, alle tante sparizioni che con ogni probabilità celano ulteriori atroci misfatti. Certamente la gravità dei fatti compiuti sconvolge maggiormente l’opinione pubblica ed è l’idea che nel parente, nel vicino di casa, nell’amico, nel passante, si possa celare un mostro pronto a colpirci in maniera inaspettata. Ci sentiamo tutti un po’ Giulio Cesare accoltellati da qualcuno al quale vogliamo bene e che in realtà sta tramando qualcosa di atroce nei nostri confronti. E’ l’incredulità a lasciarci sgomenti osservatori di una realtà che fino al giorno prima ritenevamo confinata nei quattro lati del nostro teleschermo all’interno delle più gettonate serie tv thriller che animano le nostre serate. Improvvisamente ci sentiamo investigatori, esperti di scene del crimine: ci rechiamo perfino sul posto con una sorta di macabro viaggio organizzato tramite pullman. Non mi è chiaro se a spingere questa “folla di folli” sia la possibilità di finire immortalati nel tg delle 20.00 oppure il desiderio di capire se per caso nell’aria che si respira in quei luoghi vi sia qualche strano elemento chimico che porta una persona a divenire assassino. O forse qualcuno pensa così di entrare in una specie di reality mutando quindi da spettatore a comparsa.

Ciò che più mi colpisce è l’apparente mancanza di senso di colpa in coloro che compiono questi misfatti. Compiono il delitto e poi si nascondono, nascondono ciò che hanno fatto alle attente indagini della giustizia, ma peggio ancora lo nascondono a se stessi ed alla propria coscienza. Vivono vite apparentemente normali se riescono a farla franca, vivono dichiarandosi vittime innocenti se incarcerati... Personalmente mi è davvero difficile immedesimarmi nella mente di una persona che riesce a giustificare alla propria coscienza qualcosa di così estremo. Tornando al libro che nominavo all’inizio, ho associato la figura dell’ormai tristemente famoso Michele Misseri a quella del protagonista del libro di Dostoevskij e son stato quantomeno sorpreso da questo individuo il quale si è in pratica “fatto prendere” dalla polizia facendo trovare degli indizi quando ormai le indagini delle forze dell’ordine erano ad un punto morto ed alla fine ha confessato il delitto. Ha confessato, sì. E questa

è la vera novità. Anche se a posteriori ha rinnegato prima una parte, poi un’altra della confessione fino ad accusare la figlia dichiarandosi innocente. Abbiamo assistito per tante volte ad efferati delitti che si sono conclusi sovente con il carcere per il sospettato principale, incastrato da prove schiaccianti, ma mai una volta che alla fine il colpevole confessi. Anzi si professano sempre tutti innocenti, instillano nella mente del pubblico mediatico il dubbio di una possibile non colpevolezza. Ho sentito alla televisione che per alcuni degli accusati la preoccupazione principale è sapere come l’opinione pubblica vede le accuse nei loro confronti.

Quasi la coscienza non fosse più del singolo, ma una sorta di coscienza mediatica collettiva. Invece del perdono di Dio o di quello delle persone colpite dalla azione malvagia si desidera l’assoluzione del telespettatore medio e quindi forse per questo si cerca di nascondere il delitto.... per far sì che il dubbio divida l’opinione pubblica e ci sia chi colpevolizza e chi assolve. Spero che questo tipo di atteggiamento sia una prerogativa delle menti che riescono ad ideare gli atroci delitti, ma non ne sarei così sicuro.... L’ormai noto Misseri in questo panorama mi ha colpito perché ho letto in questo suo “farsi prendere” e poi confessare, un germoglio di pentimento. Ovviamente è possibile che interiormente anche gli altri autori di gravi delitti si siano pentiti, ma si può parlare di reale pentimento se poi non si giunge a dichiarare apertamente la propria colpevolezza? Difficile giudicare e impossibile generalizzare, certo che a mio parere pentirsi significa anche assumersi la responsabilità di ciò che si è commesso. Comodo mettere a tacere la propria coscienza autogiustificandosi con la convinzione di aver compreso che ciò che si è fatto è sbagliato e non andrà ripetuto. Si ha reale pentimento nel momento in cui si è disponibili a pagare per ciò che si è commesso. Certo è possibile che i colpevoli dei reati che ho citato all’inizio siano vittime della attenzione dei mass media, ossia che sostanzialmente i colpevoli non vogliano confessare pubblicamente per non dover subire l’onta mediatica: “tutto il mondo sa quindi tutto il mondo mi condanna”. A quel punto se queste persone sono succubi del giudizio della opinione pubblica, allora con lo stesso metro devono proprio confessare pubblicamente per poter dire di esser totalmente pentite.

A tutti noi capita di fare qualcosa di sbagliato, generalmente proviamo rimorso e ci pentiamo, cerchiamo il perdono di Dio e quello di chi eventualmente ha subito le conseguenze della nostra azione sbagliata. Tutto in pratica passa attraverso la confessione, sia da un punto di vista spirituale che umano, è lo scoglio da superare, l’elemento che ci permette di capire che davvero ci siamo convertiti dalla nostra condotta malvagia. Non solo pentirsi quindi, ma confessare ed espiare, ma resterà solo il finale di un libro??

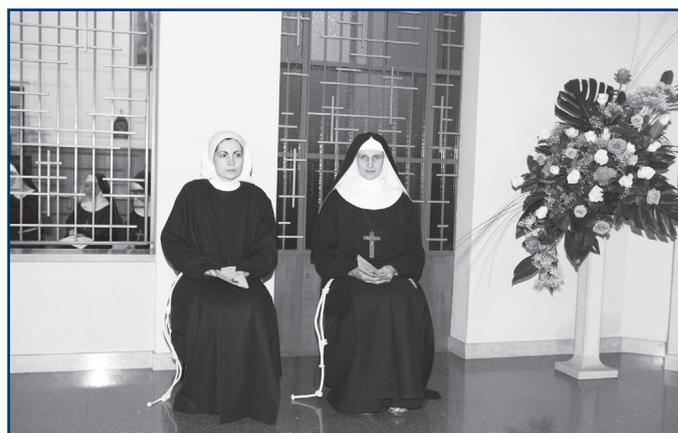
Andrea Cunego

Lodiamo il Signore, eterno è il suo amore per noi

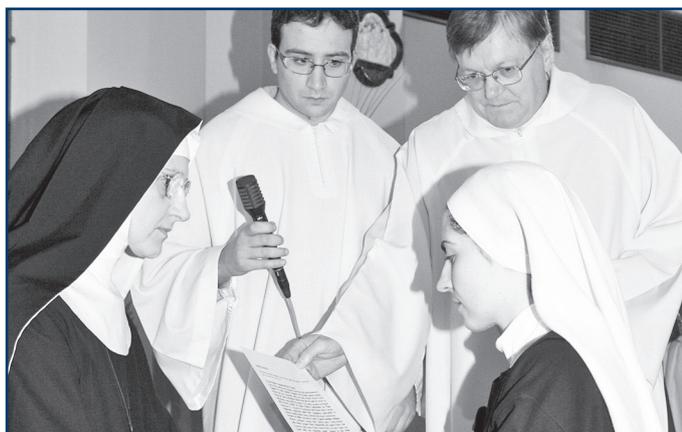
Domenica 28 novembre, prima domenica di Avvento, alle ore 15, nella chiesa del monastero delle Clarisse Cappuccine di Brescia, durante la celebrazione eucaristica, si è vissuta un'esperienza di gioia trepida e intensa. La nostra concittadina Tiziana Zanetti, seguendo l'esempio di S. Francesco e S. Chiara, si è donata al Signore, emettendo i voti temporanei di povertà, castità e obbedienza, assumendo il nome di Suor Maria Cristiana del Dio vivente.



Con i genitori



Con la Madre Badessa



Mentre legge il testo della professione temporanea



Riceve l'abito monacale



Riceve l'abito monacale



Riceve le costituzioni e il crocefisso

I paramenti liturgici della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Gussago

“I tessuti italiani formano per qualità e quantità l’insieme più importante del mondo e non mostrarli vuol dire sottrarre al godimento e alla conoscenza un patrimonio artistico di grande spessore”¹.

Per poter apprezzare al meglio la vista dei paramenti sacri bisogna almeno sapere cosa si sta osservando.

Ecco cosa indossa ogni Sacerdote per una S. Messa:

- l’Amitto: velo di cotone o lino di dimensioni standard (100x80 cm) da porsi sulle spalle;
- il Camice: una tunica lunga fino ai piedi di cotone o lino spesso orlata di pizzo;
- il Cingolo: cordone bianco o colorato, è lungo almeno 2 metri; utilizzato per legare la stola;
- la Stola: striscia di tessuto caratterizzata dalla presenza di una croce ricamata o cucita nella parte centrale che va posta sul collo, mentre le lunghe fasce laterali sono fermate ai fianchi;
- il Manipolo (in uso fino al Concilio Vaticano II): piccola stola di tessuto (stesse caratteristiche della stola), da legarsi ad ognuno dei polsi;
- la Pianeta: doppia mantella di vari colori con ricami d’oro, d’argento o multicolori a immagini sacre o motivi fiorati o geometrici, con foro centrale per la testa;
- Il Piviale usato solo nelle processioni è un manto semicircolare lungo fin quasi ai piedi, sul retro è ornato dal così detto “scudo” a ricordo dell’antico cappuccio che serviva per proteggere dalla pioggia (piviale = pluviale)

Anche i colori non sono scelti a caso.

Si dice canone dei colori liturgici l’insieme di regole che ne indicano l’uso nelle varie feste e solennità e venne stilato con chiarezza al tempo di Pio V a metà del XVI secolo.

I colori liturgici sono:

- Bianco o argento: si indossa nella solennità del Signore, della B. V. Maria, dei Santi non Martiri; simboleggia la luce e il candore interiore;
- Oro o giallo: colore divino per eccellenza rimanda alla luce inaccessibile propria di Dio, il suo mistero e la sua gloria; può sostituire tutti gli altri tranne il viola il rosaceo e il nero;
- Rosso: richiama il sangue e il fuoco ma anche l’amore-carità. Si indossa durante la Passione del Signore, Pentecoste, Santi Martiri;
- Viola o morello: usato nei periodi di penitenza - Avvento e Quaresima - e per i defunti, ricorda il lutto per la morte di Cristo e allo stesso tempo sottende alla speranza nella vita eterna;

- Verde: colore “ordinario” usato per tutti i periodi dell’anno in cui non si fa memoria di feste del signore, è il colore più usato;
- Rosaceo: III domenica di Avvento e IV domenica di Quaresima. Simboleggia l’attesa dell’esultanza per il Natale e la Pasqua, è il colore più raro;
- Nero, Bruno o marrone Azzurro e Generino: oggi non più in uso².

L’insieme dei paramenti della Prepositurale Pievana di Santa Maria Assunta di Gussago presenti oggi in sacrestia consta in: 38 pianete, 10 piviali, 14 tunicelle, 25 manipoli, 51 stole, 6 veli omerali, 16 veli da calice, 12 borse di corporale, 2 baldacchini, 7 stendardi e 6 tovaglie d’altare definite belle. Non tutti i paramenti vanno a formare dei completi, ovvero: stesso tessuto e stesso ricamo per ogni pezzo, nonostante ciò i “quasi” completi sono sette.

I più affascinanti sono quelli più antichi, soprattutto i bianchi ricamati e i gialli broccati risalenti al XVIII sec., molto eleganti anche i più recenti del XIX sec. ricamati in oro o argento.

Le manifatture sono tutte italiane, particolare la presenza di una pianeta azzurra che porta l’etichetta di una sartoria vaticana.

Lo stato di conservazione risulta essere buono per la maggior parte, alcuni presentano danni da usura con cedimenti di ordito che lasciano emergere le trame metalliche.

Anche i mobili nei quali sono riposti non presentano, ad occhio nudo, danni da parassiti ed umidità.

Sara Vittorielli



Velo da calice bianco, gros de tour ricamato oro e seta, sec. XVIII.

¹ Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto “A proposito di un museo del tessuto liturgico: approfondimento culturale e godimento estetico” in Indue me domine. I tessuti liturgici del Museo Diocesano di Brescia. Ed. Marsilio 1998

² Don Ivo Panteghini: Indue me domine. I tessuti liturgici del Museo Diocesano di Brescia. Ed. Marsilio 1998

Sono anziano di Giovanni Cervellera

Ricevo questa riflessione da un anziano che mi parla della sua solitudine

Sto passeggiando lungo il corso, piano, le mie gambe non mi consentono movimenti veloci e poi mi piace godere del ritmo lento che la vita a questa età mi concede: ho corso tanto negli anni precedenti, il lavoro, la casa, la famiglia, gli impegni. La strada è quasi deserta, solo pochi passanti, che appaiono quasi più cordiali, mi sa che il ritmo estivo rende più disponibili. Mi sento solo e in effetti lo sono. Mia moglie è morta due anni fa, i miei figli vivono lontano e in questi giorni sono pure in vacanza, ma mi sento messo da parte anche durante l'anno e non soltanto d'estate. Devo convivere con questa sensazione di abbandono, come se fossi un po' staccato dalla vita e forse è questo il tempo per imparare a lasciarla! Spesso è triste. Ogni tanto frequento un centro sociale, per anziani, dove a volte c'è qualche giovane, ma solo come animatore, poco coinvolto nei nostri problemi e nelle nostre attese, alcuni sono bravi, però tanto lontano da noi. Ci divertiamo per dimenticare e anche per ricordare, con quella punta di nostalgia che ti permette di raccontare belle cose del passato, anche se subito dopo ti rattrista ancora di più il cuore, riempiendolo di malinconia. La partita a carte, a bocce per muoversi un po' e due chiacchiere con un bicchier di vino, poco, che i valori di sangue sono da tenere sotto controllo. La mattina non ho voglia di dedicare molto tempo a me stesso, qualche volta non mi rado neppure e subito il pensiero va alla pastiglia per la pressione che devo prendere e poi il lasix, altrimenti si intasano le "tubature". Le notizie del telegiornale, sempre poco rassicuranti, accompagnano la mia colazione, mentre penso a qualcosa che mi impegni durante il giorno. Devo ritenermi fortunato ad essere ancora molto autonomo, tanti miei amici di un tempo sono rinchiusi in una di quelle bdielle e asettiche case di riposo, col compagno di camera che parla anche di notte e col vicino che puzza di piscio. Chissà perché poi le chiamano case di riposo, quelle residenze per chi vorrebbe ancora sentirsi vivo e si sa che con l'avanzare degli anni il tempo del riposo vero e proprio dura sempre meno. Se è vero che sono l'anticamera dell'al di là, dovrebbero pure avere qualcosa che dica che dall'altra parte è bello, che se invece il paradiso somiglia a certi posti, meglio andare altrove. È vero, però, che per tanti è una fortuna che esistano. Sto passeggiando lungo il corso in cerca di un macellaio aperto per una bistecca di carne. Il centro commerciale è troppo lontano per andare con i mezzi e i miei figli dallo scorso anno mi hanno proibito di prendere l'auto e così devo arrangiarmi come posso. Ho necessità di aiuto nelle cose concrete, ma il bisogno più

grande resta quello di poter avere qualcuno con cui parlare, con cui condividere emozioni, sentimenti, impressioni. Ricordo con gioia quando lo scorso anno mio nipote Matteo è rimasto una settimana da me. I suoi genitori avevano vinto un viaggio premio e lui non li aveva seguiti, così ha scelto di rimanere nella mia casa. Non abbiamo parlato molto, si sente la distanza tra le generazioni, però è stato bello prendermi cura di lui e ho visto che nonostante la sua spensierata giovane età, anche lui si è preso cura di me in qualche momento. Mi sono sentito utile e questa sensazione di vita mi ha rincuorato. In quei giorni gli ho raccontato qualcosa dei miei anni giovanili, dei nostri svaghi, di come ci divertivamo, di ciò che accadde durante la guerra e subito dopo, di come l'Italia si sia trasformata in sessant'anni da nazione povera in una società ricca di benessere. Così qualche mese dopo mi è arrivato l'invito dalla sua scuola per un incontro con gli studenti, durante il quale ho potuto raccontare tanti episodi della mia vita, che per loro rappresentano fatti storici. Non so se per i compagni di mio nipote è stato utile, penso di sì dalle cose che mi hanno detto e dai loro sguardi, ma è stato utile soprattutto per me, mi ha fatto sentire vivo, con un compito da poter svolgere ancora per questa società. Esistono le università per persone della terza età, ma forse sarebbe opportuno far nascere università fatte dalla terza età per i giovani. Meglio sarebbe avere scuole in cui giovani e anziani si scambiano le informazioni. Qui potrei insegnare molte cose e a me piacerebbe apprendere ad usare quegli aggeggi infernali e complicati che i ragazzi usano con estrema agilità: computer, ipod, ipad, iphone... geniale che questi nomi abbiano il pronome in prima persona "i" come apertura che ti fa sentire protagonista, certo col rischio di un accentuato egoismo auto centrato e isolante, però carico di novità e di possibilità di comunicare con gli altri. Non mi è ancora passata quella voglia giovanile di abbattere i muri ed eliminare gli steccati, oggi ne sento la necessità più di ieri. Da giovani si passa con più disinvoltura da un ambiente ad un altro, è più semplice fare amicizia, si è più estroversi, l'avanzare dell'età rende più chiusi, introversi. Nonostante questo il desiderio di contribuire a far crescere questa società non diminuisce. Rimpiango le volte in cui ho avuto la possibilità di creare nuovi legami e mi sono tirato indietro, oggi avrei più possibilità di incontrare gli altri. Meno male che ho curato diversi interessi fin da giovane che mi consentono di tenere desta l'attenzione. Mi è sempre piaciuto leggere ed oggi trovo giovamento nel prendere un bel libro sia di narrativa che di saggistica oppure una rivista per

informarmi su ciò che accade. Sto passeggiando lungo il corso e una coppia di giovani si abbraccia. Da quando non c'è più mia moglie nessuno mi ha abbracciato come faceva lei, ne sento la mancanza. Certo non posso pretendere che la gente mi abbracci per strada, ma una carezza dai miei figli o dai nipoti mi farebbe sentire bene. Il mio corpo mi sta abbandonando, non è più attraente come da giovane, ma un complimento su come porto bene i miei anni, anche se non è vero, mi farebbe piacere. Forse è proprio vero che l'anima non invecchia e continua a servirsi del corpo per sperimentare emozioni e sentimenti. Dentro mi sento sempre giovane, fuori le cose sono diverse. Ed è proprio quell'anima dentro che mi permette di continuare i miei giorni. Se c'è una cosa che ho capito negli anni è che la libertà di sentirsi vivi nasce dentro. C'è gente che fa lunghi

viaggi per ritrovarsi e poi capisce che avrebbe dovuto solo fare un viaggio dentro di sé. Non mi aspetto nulla dagli altri, ho ancora energie sufficienti per autocomprendermi e trovare dentro le motivazioni per andare avanti, però, se potessi tornare indietro sarei più generoso di attenzioni verso gli altri, soprattutto verso gli anziani. Anche se i giovani non mi guardano so che rappresento per loro la radice senza cui non potrebbero sopravvivere, un giorno lo capiranno, ma io non ci sarò più. Sto passeggiando lungo il corso, penso agli anni trascorsi con la voglia di guardare ancora al futuro e intanto mi consolo e aspetto di essere consolato da una carezza eterna.

tratto da da Fatebenefratelli,
n. 3, 2010 p. 22-24

Missioni

Sono state delle serate di riflessione e di arricchimento. Ci auguriamo che questo sia solo l'inizio, nella speranza di poter coinvolgere sempre un maggior numero di persone.

Immigrazione ti amo

*Immigrazione l'innocenza alla fine piuma,
vestito d'un viso di seta dove scende un mistero mai appreso.*

*Immigrazione, strada di fede, appoggio di croce,
segnali di speranza, ti devo questa energia.*

Maschere che uso come pelliccia alla pelle d'angelo.

Immigrazione chi sei tu?

Perché ti scrivi nel tempo?

*Il padre del mio padre, del suo padre, del padre del suo padre
ti hanno Conosciuto.*

*Immigrazione offrimi tutto quello che hai nel menù,
con le componenti ben conosciute del tuo cibo
di cui io conosco i gusti, gli odori le temperature
affinché tu mi faccia compagnia, fino al giorno del grande ritorno
abbracciati dove tu mi riporterai*

Alla casa della mia mamma,

Immigrazione ti amo.....

Marie Chantal Zezet-Agou

Immigrazione ti amo

Da alcuni mesi nella nostra parrocchia è attivo un gruppo che vorrebbe occuparsi di formazione e cultura missionaria. In ottobre, mese missionario, con la collaborazione dell'associazione SO.FRA.PO. sono state organizzate due serate di sensibilizzazione sul tema: Africa terra vicina, terra lontana. Durante il primo incontro è stato proiettato il film-documentario "Lettere dal Sahara", che descrive le vicende di un ragazzo

immigrato in Italia; è stata un'opportunità per conoscere i successi e gli insuccessi, in particolare le difficoltà di chi vive un'esperienza di questo genere. La serata si è conclusa con una breve discussione tra i presenti su temi come il viaggio, la condizione di vita e le incomprensioni che possono incontrare i migranti. Nel secondo incontro sono state condivise le esperienze di alcuni ragazzi italiani e Senegalesi che hanno partecipato quest'estate alla carovana internazionale

per la pace e lo sviluppo, durante la quale hanno discusso in un convegno dei rischi che corrono i migranti durante il viaggio verso l'Europa. Tale tema è stato poi approfondito grazie a incontri con associazioni, personalità, cooperative attive sul territorio e visite ai luoghi di partenza.

Da segnalare durante la serata l'intervento di Marie Chantal Zetet-Agou, poetessa della Costa d'Avorio che ci ha recitato la poesia "Immigrazione ti amo".

Il Sudan spera ancora

“ **Un futuro pieno di Speranza**” questo è il titolo della lettera scritta recentemente dai Vescovi del Sudan alla Chiesa sudanese. Sperare nonostante tutto.

Dopo vent'anni di guerra con tutte le conseguenze causate da essa, sperare può sembrare un sogno, un cammino quasi impossibile da realizzare.

Da due anni mi trovo a Kadugli nel sud kordofan nella zona dei monti nubani.

In comunità siamo in 4 suore comboniane provenienti da 4 paesi diversi: Perù, Chad, Spagna e Italia. Insieme formiamo una comunità internazionale, chiamate a vivere il Vangelo in questo angolo del mondo.

Il nostro lavoro si svolge soprattutto nel dispensario, nella scuola e nella pastorale, in collaborazione con i sacerdoti locali, i quali anche in tempo di guerra sono sempre stati presenti in Kadugli.

Il popolo nubano e altri tribù del sud presenti nella zona sono generalmente gente semplice, accogliente e dignitosa. Amano la coltivazione che inizia a maggio con il tempo delle piogge e finisce con il raccolto agli inizi di novembre. Il livello di disoccupazione è molto alto e l'agricoltura salva molte famiglie dalla miseria.

È un popolo molto tollerante, per ciò che riguarda la religione, nella stessa famiglia si possono trovare mussulmani, animisti e cristiani. I cristiani sono in minoranza ma tanti di loro, soprattutto sui monti, hanno mantenuto la fede anche se nessun sacerdote poteva visitarli a causa della guerra. Erano seguiti ed incoraggiati da catechisti quasi analfabeti, ma che lo Spirito di Dio li aveva fatti Suoi strumenti per mantenere la fede nel cuore delle persone. Altra gente a causa della miseria in cui vive, frutto di una guerra disumana, ha dimenticato quei valori presenti nella loro cultura e nella vita cristiana, un tempo abbracciata e poi abbandonata.

La nostra presenza vuole essere un segno di speranza in mezzo a questo popolo che ha conosciuto la sofferenza, ma che ha in sé una forza di vivere e di riprendere il cammino che porta ad una crescita umana e spirituale più solida. Altri segni di speranza ce li dona il popolo che incontriamo ogni giorno. E' un popolo che ama la pace e che vuol vivere in pace. Nonostante la situazione socio politica ambigua la gente affronta la vita di ogni giorno con serenità e speranza. Le famiglie, soprattutto le mamme, cercano ogni mezzo per aiutare il loro figli a continuare la scuola per avere un domani un futuro migliore.



La Chiesa ha invitato tutti i cristiani a vivere la riconciliazione con se stessi e con gli altri, a lasciare ogni rancore per vivere il perdono reciproco. A prendere sempre più coscienza dei propri diritti e doveri per costruire una pace basata sulla giustizia.

Le cinque chiese presenti in Kadugli: Protestante, Cattolica, Anglicana, Ortodossa e Chiesa Sudanese, cercano di collaborare sempre più insieme per il bene del popolo. Il 9 gennaio 2011 ci sarà il referendum, il popolo sudanese sarà chiamato a scegliere tra l'unità del paese oppure la divisione tra il sud e il nord. Cosa succederà nel 2011 non lo sappiamo, è molto difficile prevedere il risultato di questo referendum perchè ci sono troppi interessi di mezzo. Il Sudan otto volte l'Italia per grandezza è uno dei paesi più ricchi dell'Africa con la presenza soprattutto del petrolio, ma è anche uno dei paesi con la maggior parte della popolazione che vive in estrema povertà.

I Vescovi del Sudan invitano tutti gli uomini e donne di buona volontà a pregare fortemente per la pace e per un buon esito del referendum e che il Dio della giustizia e della verità possa aiutarci in questo momento storico di grande importanza.

Concludo questo scritto unendo le mie preghiere e le mie speranze a quelle di tutte le persone di buona volontà che desiderano e lavorano affinché il popolo sudanese possa vivere in pace ed in fraternità.

*Suor Rosangela Boschi
Suora Comboniana*

Speciale Famiglia

All'indomani della chiusura dei lavori a Milano del congresso sulla famiglia ecco la situazione in cui versa la famiglia e le richieste che saranno presentate al governo

La famiglia in numeri

I MATRIMONI DIMINUISCONO

Matrimoni celebrati

1972



7,7 ogni 1.000 abitanti

2008



4 ogni 1.000 abitanti

UNA GENERAZIONE IN RITARDO

31,5 anni

l'età media degli sposi

Giovani che vivono ancora nella famiglia di origine



LE SEPARAZIONI AUMENTANO

Separazioni nel 2008

84.165



+3% rispetto al 2003

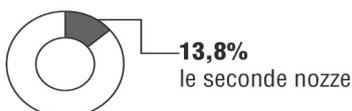
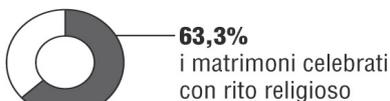
Divorzi nel 2008

53.862



+23% rispetto al 2003

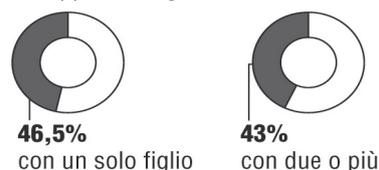
CHE NOZZE?



FAMIGLIE SEMPRE PIÙ PICCOLE E VECCHIE



9 milioni e 588mila le coppie con figli



1 EQUITÀ ECONOMICA

(distinta in fiscalità generale, tributi locali, tariffe). Perno del Piano, l'adozione del "Fattore famiglia" al posto del "Quoziente": un sistema che prevede una notax area sul reddito minimo vitale dei nuclei familiari. Altra richiesta fondamentale, la revisione dell'Isee.

2 POLITICHE ABITATIVE PER LA FAMIGLIA

In concreto, si chiedono: agevolazioni in materia di oneri di urbanizzazione e di costo delle aree per chi costruisce alloggi da destinare a giovani coppie; incentivi alla predisposizione di abitazioni a misura di famiglia (anche "allargata" ad anziani a carico); politiche di accesso alla casa con affitti sostenibili.

3 LAVORO DI CURA FAMILIARE

(servizi per la prima infanzia, congedi, tempi di cure e interventi sulla disabilità e non autosufficienza). Il Piano chiede interventi concreti immediati nel potenziamento della rete dei nidi, congedi parentali per cure familiari, misure a sostegno della flessibilità degli orari, sostegni ai costi educativi e di cura a domicilio.

4 PARI OPPORTUNITÀ E CONCILIAZIONE

Tra le proposte quella di un "voucher familiare", che non si riferisca più a singoli servizi (scuola, assistenza sanitaria, ecc...) ma valga come titolo di accesso all'intero complesso di servizi necessari alla famiglia in tutto il suo ciclo, ed erogati sia dalle istituzioni che dal terzo settore.

5 PRIVATO SOCIALE, TERZO SETTORE E RETI ASSOCIATIVE FAMILIARI

Il Piano chiede agevolazioni fiscali e normative per tutti i progetti volti a provvedere ai bisogni della vita familiare quotidiana.

6 SERVIZI CONSULTORIALI E DI INFORMAZIONE

Con particolare riferimento ai consultori, alla mediazione familiare e ai centri per le famiglie. Il Piano chiede un immediato potenziamento e una globale riorganizzazione di tutte le strutture dedicate. In particolare si chiede l'attivazione sull'intero territorio nazionale dello "Sportello unico" per la famiglia.

7 SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE IMMIGRATE

Il Piano prevede: sportelli informativi locali specializzati, adozione di misure residenziali ad hoc (soprattutto per le famiglie con neonati), corsi di lingua italiana, consultori specifici.

8 ALLEANZE LOCALI PER LA FAMIGLIA

Si promuove la formazione di un "Agenzia" nazionale o regionale col compito di coordinare - anche dal punto di vista finanziario - le iniziative locali di tutti gli attori sociali (banche etiche, fondazioni, associazioni di volontariato ecc...) che favoriscano la famiglia. Si chiedono sostegni al micro-credito per le famiglie che intendono avviare attività imprenditoriali o di reti associative di servizi.

9 MONITORAGGIO DELLE POLITICHE FAMILIARI

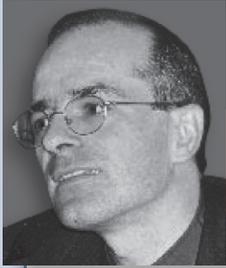
Il Piano istituisce la "Valutazione di impatto familiare" (Vif): lo strumento ha il compito di valutare preventivamente i provvedimenti per la famiglia, monitorarli, verificarne costi e benefici effettivi. Si chiedono anche supporti statistici sistematici e mirati alle famiglie da parte dell'Istat.

10 FONDO NAZIONALE DELLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA

il Piano chiede che venga potenziato tenendo conto dei livelli essenziali di assistenza. Si chiede anche il finanziamento del Piano strategico degli asili nido e delle iniziative che puntano a favorire la conciliazione. Si ipotizza la creazione di un Fondo per il Welfare familiare aziendale.

(da Avvenire 12-11-2010)

L'amore ci aiuta a capire che la nostra vita si fa bella mentre abbelliamo la vita dell'altro. A colloquio con don José Noriega, vicepresidente del Pontificio istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia.



José Noriega

La bellezza della coppia

cura di Cosetta Zanotti

Capitano quelle giornate in cui, guardandosi intorno, si ha la sensazione di essere dentro un attimo perfetto dove la luce, gli edifici, l'aria e le persone che ci stanno vicino sono testimoni inconsapevoli di qualcosa di così bello che non riusciamo facilmente a descrivere. Sono momenti in cui ci si chiede: qual è la misura della felicità? Come potrà il mio cuore, così piccolo, contenerla tutta? Se poi vediamo un bambino sorridere o una coppia che cammina mano nella mano, comprendiamo che ci sono gesti che raccontano, meglio di tante parole, quanto la vita possa essere bella. Se la parola amore non fosse poi così abusata, riusciremmo a dare un viso, una forma e un respiro a quella sensazione che dura solo un attimo. Ma esistono nella vita esperienze che ci aiutano a trovare quel tipo di felicità? La vita di coppia può essere una di queste. Ne parliamo col professor José Noriega, vicepresidente del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II a Roma. Il clima è da subito familiare: don José, ridendo, ci raccomanda di correggere il suo «itagnolo» nell'intervista. «Quando, a diciannove anni sono entrato in seminario – racconta – ho divorato *Amore e responsabilità* di Karol Wojtyła e ho capito che la prova dell'esistenza di Dio è la sessualità umana: una realtà così ricca e complessa, che tocca la parte fisiologica e quella spirituale dell'uomo, non può essere frutto dell'evoluzione. Quando poi, nel 1994, ormai sacerdote, sono stato inviato a studiare all'Istituto Giovanni Paolo II, mi si è aperto un orizzonte nuovo sull'idea di coppia. Qui, infatti, ho imparato che il compito di un prete è quello di ricordare la bellezza della vocazione all'amore e di aiutare coloro che si amano a "guardare le stelle"».

Msa. Don Noriega, lei, da sacerdote, ci può spiegare che cos'è la bellezza nella relazione di coppia?

Noriega. La bellezza è strettamente legata a qualcosa di più grande di noi. Se la vita fosse a misura delle nostre mani sarebbe troppo piccola e troppo «nostra». La bellezza è un richiamo, un colpo al cuore che ci dice: sei creato per qualcosa di grande, la vita è più grande di te! Quando ci meravigliamo di fronte a un bel tramonto intuivamo la dimensione divina del creato. Allo stesso modo, quando ci meravigliamo della bellezza di chi amiamo, comprendiamo che essa non è riducibile solo a una questione estetica, ma al modo di essere e di esprimersi, ai gesti di quella persona, che raccontano di come ci accoglie e quale posto abbiamo nel

suo cuore. Giovanni Paolo II sosteneva che quando un uomo dice a una donna «Ti amo» è come se Dio stesso dicesse «Ti amo» alla sua creatura. Ecco allora che nella bellezza dell'amato possiamo capire come Dio ci guarda, come ci accompagna, cosa fa per noi. Lo stesso Benedetto XVI nel suo discorso agli artisti ha messo in evidenza il fatto che la bellezza è la possibilità di trascendere. Quindi, rimanendo nella dimensione di coppia, possiamo dire che la bellezza dell'altro è la possibilità che ci viene offerta per uscire da noi stessi e andare oltre.

A proposito di arte: possiamo dire di essere delle opere d'arte per la persona che amiamo?

Questo è il punto più delicato della questione. Mi spiego con un esempio: molti, ascoltando una sinfonia di Beethoven, pensano che non riusciranno mai a realizzare una cosa così bella. Ma sbagliano, perché – ed ecco la rivoluzione – nella coppia io posso diventare un artista e rendere bella la vita di qualcuno. Posso diventare protagonista della mia vita perché ho avuto un'intuizione riguardo a qualcosa che ora non c'è, ma che si può realizzare in una forma più bella proprio attraverso di me.

Perché senza bellezza non possiamo vivere?

Perché la bellezza è il richiamo della felicità che sono chiamato a costruire. La parola «felicità», tuttavia, crea un corto circuito nella gente che spesso ne fraintende il significato più profondo. Felicità non è sentirsi a proprio agio o soddisfare i propri desideri, è una pienezza di vita. Allora, che cos'è che fa bella e piena la mia vita? La mia vita diventa bella se io rendo più belli gli altri. Nel caso della coppia, se agisco affinché la persona che amo possa acquistare quella pienezza di vita che lei stessa ha risvegliato in me attraverso l'amore. È questo il momento in cui si diventa, per certi versi, artisti.

In quale modo possiamo diventare gli scultori della bellezza dell'altro?

Tutto si gioca dentro il concetto di amicizia. La più grande amicizia, intima e intensa, è quella tra marito e moglie. Molte persone comprendono che alla fin fine ciò che sono lo devono all'altro, perché è stato l'altro che ha fatto uscire il genio, il santo, l'eroe che si nascondeva dentro di loro. Nella coppia la bellezza è tutta da costruire.

A volte, però, succede – forse senza piena consapevolezza – che l'uno lavori per smantellare la potenziale bellezza dell'altro.

Analizzerei anche questo aspetto da un punto di vista positivo. Che cosa si nasconde dietro le piccole o grandi meschinità nella relazione di coppia, se non il desiderio di qualcosa di grande che non sappiamo come realizzare? Ecco perché si cercano delle scorciatoie. Ebbene, anche in questo desiderio che ha preso una direzione sbagliata c'è una grande intuizione. Tale consapevolezza mi permette di dire anche a chi ha vissuto un'esperienza di fallimento del proprio amore: «Sapevo che cercavi qualcosa di bello, ma non hai visto e forse non hai voluto nemmeno capire l'ampiezza del tuo desiderio. Non hai desiderato fino in fondo la bellezza e la grandezza che cercavi».

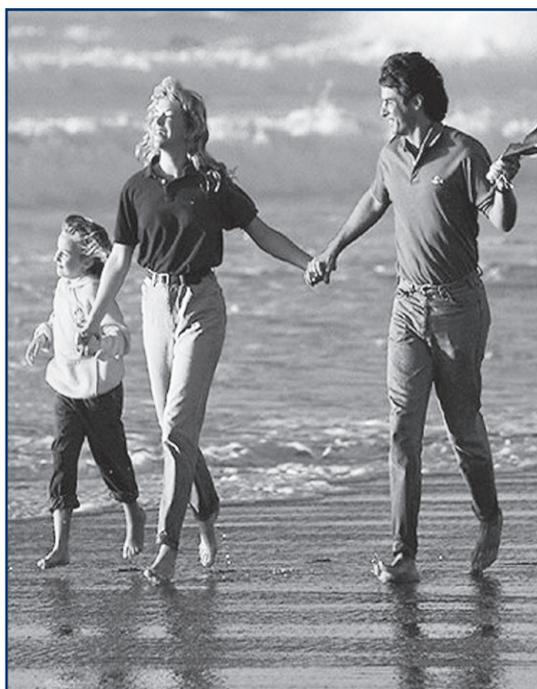
C'è però anche chi non cerca più la bellezza o non desidera risvegliarla dentro di sé, e alla fine si accontenta.

L'emozione è la scintilla necessaria a manifestare quel qualcosa di grande che sta accadendo nella mia vita. È un dono molto fragile che devo far crescere pian piano. Sappiamo bene che una relazione che si ferma alla sola emozione finisce nel giro di breve tempo. Infatti, quando essa diminuisce d'intensità, tende a svanire per far posto a un'altra emozione più forte e a un altro ipotetico amore. L'amore invece è qualcosa che va oltre. L'amore è la memoria di quel dono fragile e intenso che illumina la vita tutta. Attraverso la memoria dei doni ricevuti, risvegliamo il senso della bellezza.

Possiamo parlare di gratuità?

Bella la parola «gratuità», ma per capirla e viverla bisogna impararne un'altra: gratitudine. Nel momento in cui siamo riconoscenti per i doni ricevuti, ecco, allora sì, possiamo fare di noi stessi un dono. La gratitudine rende possibile la gratuità verso l'altro anche nei momenti difficili.

L'amore ci aiuta a capire quello che dicevamo prima, cioè che la nostra vita si fa bella mentre abbelliamo la vita di un altro. Donarsi significa mettere il nostro io in un noi più grande: nella matematica della coppia, uno più uno non fa due, ma un'unità. È questo il miracolo dell'amore.



Un messaggio controcorrente in tempi di individualismo diffuso...

Dio ci ha creati più fragili di ogni altro essere vivente, ma capaci di ricevere più di tutti. Ci ha fatti bene! Ci dice: ti creo con una potenzialità meravigliosa, ma non te la dò in un colpo solo. Ti creo in un modo tale che ti sorprenderò mano a mano. La tua vita sarà piena di sorprese. In queste sorprese della vita capirai sempre più profondamente che sei fatto per qualcosa di molto grande. Ti lascerò vulnerabile, perché tu possa reagire di fronte all'amore e ogni volta, reagendo, tu possa capire qualcosa in più sulla grandezza a cui sei chiamato.

E per le coppie lontane dall'esperienza della fede?

La tensione erotica è qualcosa che Dio ha messo nell'esistenza della persona perché potesse essere il luogo per cogliere il divino. Alcuni teologi cristiani hanno elaborato una bella riflessione sulla creazione, che viene descritta come lo sgorgare libero della pienezza di Dio che, con uno stesso movimento, esce da Lui ed è chiamata a rientrare nel Suo cuore. Anche il movimento dell'uomo verso la donna è un modo di attirare le creature verso la comunione con Dio. Il fatto di poter ritornare nel cuore di Dio proprio attraverso la sessualità e l'amore ci responsabilizza molto: ci chiede di prestare un'intelligente cura a questo aspetto del vivere di coppia, per costruire qualcosa di bello.

Che cos'è, dell'amore, che fa paura ai giovani?

Desiderare la grandezza di ciò che l'amore promette, ecco il timore di fondo dei giovani. L'amore implica il lasciare le redini della vita a chi ci ama. È un'esperienza che può accecare, ma può anche dare occhi nuovi. In una relazione giovane, i due sono chiamati a imparare a essere l'uno lo scultore dell'altro, a verificare se sono fatti di un marmo adatto alle reciproche speranze e, perché no, alle possibili arrabbiate.

Ci sono momenti perfetti nella coppia?

Il ruolo del tempo è quello di indircarci che l'amore è chiamato a crescere fino a sbocciare e fiorire nel grande abbraccio di Dio. Come faremo ad accogliere un abbraccio così grande? Egli ha disposto un percorso per prepararci a questo incontro: sono i bei momenti del matrimonio. Dentro la dimensione del tempo, essi sono la scintilla che apre l'orizzonte, illumina la strada e conduce al momento in cui respireremo dentro il respiro di Dio.

(tratto dal Messaggero di Sant'Antonio settembre 2010)

Reinventare la fedeltà

È come se dovessimo capire che la maniera per rimanere fedeli è quella di essere perdonati.

Perché è così difficile prendere in mano il telefono per dire anche solo “ciao” per dimostrare a lei/lui che ci sta ancora a cuore, che lo/la pensiamo ancora nonostante...?

Forse perché abbiamo paura di essere umiliati ancora una volta, traditi una volta in più, o forse perché non vogliamo apparire deboli, fragili, bisognosi?

Forse potremo temere che sia veramente finito tutto, che nulla abbia più significato; questa sensazione di vuoto fa aumentare il risentimento e la collera verso quella persona che avevamo scelto per amare e che ora non capiamo più. La voglia di vendicarci, di restituirgli la pariglia diventa prepotente nei nostri pensieri.

Forse la paura suggerisce ancora di fare finta di niente come se nulla fosse successo per poter continuare a vivere insieme, per non rimanere „ soli, per vantaggi materiali o per altri motivi... “Ogni volta che sperimentiamo il dolore del rifiuto, del tradimento, dell’assenza ci troviamo di fronte ad una nuova scelta. Possiamo diventare preda dell’amarezza o del rancore e decidere di non amare più oppure rimanere in piedi nel nostro dolore e lasciare che quella esperienza ci renda più ricchi.

Quando abbiamo amato e accettato di soffrire a causa del nostro amore, l’esperienza di tradimento ci costringerà ad analizzare quella dimensione psicologica definita ‘integrazione dell’ambivalenza’, che riguarda sia chi tradisce sia chi è tradito, dove sentimenti di odio e amore coesistono dentro lo stesso rapporto di coppia.

Sarà con questa ambivalenza che bisognerà fare prima i conti, ricordando che gli uomini tendono a negare la loro umanità limitata, al punto di fare poi delle colpe e delle recriminazioni la misura della loro vita. Così preferiscono piangere l’assenza di un’illusione piuttosto che vivere la realtà e vederla com’è, credo che anche questo sia tradimento.

Senza l’esperienza del tradimento né fiducia, né cambiamento, né speranza, né perdono acquisterebbero piena realtà.

Quelli che non riescono a perdonare sono ancora attaccati a ciò che sarebbe dovuto essere. Ma la realtà è ciò che è stato.

Io posso vedermi completamente soltanto nella misura in cui mi rapporto agli altri e nel rapporto che gli altri hanno con me. Accetterò l’altro quando mi accetterò e ritengo che questo sia difficile perché non mi accetto nella mia debolezza.

Il processo di accogliere i propri limiti spesso suscita molta ansia, perché richiede che ci si rende conto:

- di essere dipendenti, mentre si credeva di amare e di essere solo leali;
- della propria vanità, mentre si riteneva di essere gentili e premurosi,
- di consapevolizzarsi della propria aggressività, mentre si credeva di volere soltanto il bene dell’altro;
- di smascherare la propria distruttività, mentre si credeva fosse il nostro senso di giustizia,
- di scoprire la propria vigliaccheria, mentre si credeva soltanto di essere prudenti e realisti;
- di rendersi conto della propria arroganza, mentre si cre-

deva di comportarsi con grande umiltà;

• di scoprirsi insinceri, mentre si pensava di non voler essere scortesi... Quindi il grande pericolo è sempre quello di crederci sull’altra sponda, naturalmente quella giusta e vera.

- Occorre ritrovare la perplessità, perché non abbiamo la verità in tasca e sapendo che l’inconscio ci fa fare o dire cose che solo dopo averle fatte e dette, ce ne dispiace.

- Occorre fare in modo che, anche se non riusciamo a capire l’altro, questo non diventi un nemico.

- Il perdono comincia con la decisione di non vendicarci. L’ossessione della rivincita non contribuisce a sanare la ferita: ci si inasprisce in una spirale senza fine di violenza, e odiare diventa un dare troppa importanza all’odiato.

- Occorre, poi, individuare quale parte del nostro io è stato ferito, e che cosa abbiamo perso. Forse la nostra stima? La nostra onorabilità? Il nostro sogno? La tranquillità? La reputazione? La salute? Quale parte del nostro essere è stato danneggiato?

- È necessario poi mettere una distanza fra noi e quella “ferita” e non identificarci totalmente in essa. Così potremo dire: “Ho una ferita, ma non sono quella ferita”. Così potremo vivere con quella ferita ma non da feriti.

- Il processo del perdono consiste infine, nel rievocare e rivivere l’esperienza del danno infertoci andando dall’altra parte, identificandoci con il feritore, potremo riconoscere allora che nella maggior parte dei casi si agisce senza volerlo.

- Infine, smettendo di biasimarlo potremo diventare più inclini al perdono, necessario per un’eventuale riconciliazione.

Capire chi ci ha offeso è difficile, perché molto spesso significa accettare di non capire tutto. Il perdono redime me stesso, ciò non vuol dire dimenticare o negare quello che è successo, ma accettare che anche quella prova serve per stimolare la nostra crescita interiore. Ogni guarigione ha bisogno di una ferita, per questo occorre scoprirne il significato positivo.

• **Che cosa ho imparato?**

• **Forse sono diventato più umano?**

• **Quali limiti e fragilità ho scoperto in me?**

• **Ho imparato a parlarmi con dolcezza?**

• **Quali energie ho scoperto in me?**

• **Chi mi ha tradito ha imparato qualcosa anche lui?**

Sono consapevole che se accetto il cambiamento dell’altro e lo accolgo come una sfida per ridefinirmi e ridefinire la relazione, posso lasciare andare il passato per essere più pienamente nel presente, per amarci come siamo e non come pensavamo che fossimo, accettando inoltre che fra poco saremo ancora divisi. E così la crisi può essere salutare, in tanti casi ha aiutato molte coppie a stare insieme piuttosto che stare accanto. E’ come se dovessimo capire che la maniera per rimanere fedeli è quella di essere perdonati. Con Jung ricorderemo “che il sole dell’amarezza viene trasformato nel sole della saggezza”.

B. S. (tratto da: *TRA DIRE E FARE C’È DI MEZZO AMARE*, Nerbini, Firenze, 2008)

Una giornata di riflessione per la famiglia

Domenica 17 ottobre a Villa Pace si è tenuto un convegno dal titolo **“Famiglia: guscio, recinto, ostacolo, ... Quali stili di vita?”** che ha visto la partecipazione di una ventina di coppie della nostra comunità con altrettanti vivaci figli al seguito animati per tutta la giornata da alcuni volonterosi baby sitter. L'incontro ha preso il via con la S.Messa a cui è seguita la relazione della dott.ssa Chiara Pedraccini che ci ha presentato tre possibili stili positivi di relazionarci in famiglia, in un momento in cui la relazione interpersonale sembra essere in crisi.

Il primo è quello del **GUSCIO** vissuto come riparo dove rinchiudersi, ma anche luogo sicuro dove potersi esprimere, condividere l'intimità, ricominciare dopo ogni sbaglio. Il secondo, quello del **RECINTO o APPARTAMENTO**, ovvero della famiglia sperimentata come chiusura, ma anche come invito ad entrare, come confine che ci rafforza e non fa diventare la nostra casa un albergo, come spazio sacro. Il terzo, inoltre, è quello dell'**OSTACOLO**, vissuto come un impedimento alla relazione, ma anche come occasione per migliorarsi, per condividere, per allenarsi alla pazienza dei tempi di chi appartiene al nucleo familiare.

Per vivere nel senso più positivo la famiglia – GUSCIO occorre attuare lo stile della cura, nel senso di ascolto dell'altro, di attenzione all'altro, e dell'essere tenerezza, nel senso di saper sentire l'altro profondamente per aprirsi alla compassione. Ma è anche necessario che la famiglia funzioni da **RECINTO** che delimita spazi e tempi per consumare i riti familiari, come quello della tavola o del talamo che possiamo vivere come luoghi e spazi dove si consuma il rito della comunione. E anche quando nella famiglia le differenze ci mettono in difficoltà (**OSTACOLO**), abbiamo la possibilità di trasformare ogni fatica, delusione, sofferenza in un'opportunità di “dare la nostra vita” per l'altro che amiamo, di vivere briciole di passione ..., il nostro martirio quotidiano.

La dott.ssa Pedraccini ha concluso poi il suo intervento lasciandoci delle metafore per riflettere: la vita di famiglia è come un laboratorio, un cantiere sempre aperto, dove cambiamento e

aggiustamenti sono continuamente necessari. E ci ha augurato di essere una famiglia che vive col tetto scoperchiato, cioè che ha cura del rapporto che l'altro ha con Dio (il matrimonio è vocazione alla santità!) e che guarda sempre verso l'alto in tutti gli avvenimenti che vive.

Momento preziosissimo dell'incontro è stato poi il tempo dedicato alla condivisione in gruppi, che ha dato l'opportunità di scambiarsi esperienze, domande, dubbi, opinioni e che, a detta di tutti, si sarebbe voluto prolungare. Dopo il pranzo insieme, nel pomeriggio, ha completato l'esperienza un momento di gioco e divertimento, vissuto nella semplicità e in un vero clima di famiglia. Rientrando, credo che tutti ci siamo scoperti arricchiti da quest'esperienza, che in ognuno ha lasciato nuovi stimoli di riflessione e crescita nella coppia, insieme al desiderio di poter rivivere momenti come questi anche con tempi più distesi.

Lara Cirelli

Natale dello sportivo “ALLENATI PER FAR VINCERE LA VITA”

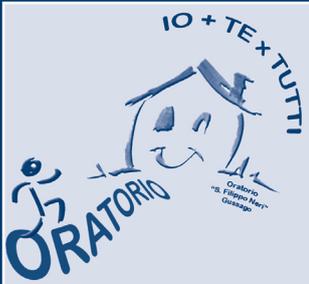
Avvicinandosi il Natale la Parrocchia Santa Maria Assunta di Gussago invita tutti gli atleti (grandi e piccoli), allenatori e dirigenti delle società sportive di Gussago all'incontro degli sportivi in occasione del Natale..

Un primo appuntamento per ritrovarsi tutti insieme attorno a ciò che ci unisce come valori umani e di fede, con la grande passione di educare.

Un appuntamento per celebrare la vita e la gioia del vivere che lo sport fa sentire a chi lo pratica o lo “insegna”.

L'appuntamento è **Mercoledì 22 dicembre** alle ore 20,30 nella Chiesa Prepositurale per l'Eucarestia, possibilmente in divisa, con il proprio gruppo o squadra.

Viviamo il nostro Oratorio!



Cari amici e amiche (fratelli...) della grande famiglia dell'Oratorio e della Parrocchia, da qualche settimana mi avete accolto in questa Parrocchia... e inizio a muovere i primi passi... L'accoglienza calda, sincera e col cuore in mano mi porta da subito a dirvi un grande GRAZIE per la fiducia, che da subito mi avete dimostrato, negli incoraggiamenti e nella grande disponibilità nel collaborare. Era una sera tardi, quella sera, quando chiuso l'Oratorio di Botticino decisi di venire per la prima volta a "vedere" la Parrocchia di Gussago, lo stesso giorno della nomina. Arrivai in piazza e dal cancello, da lontano vidi l'Oratorio. Il desiderio che quella sera, da subito, è nato dentro di me è stato quello di vedere e conoscere chi viveva e operava in quegli spazi, i volti dei bambini, ragazzi, adolescenti e adulti che credevano nell'Oratorio di Gussago. Conoscerli per dirgli, sinceramente, mi sento fortunato e benedetto di venire a vivere e a credere con voi! Ora quel desiderio si sta realizzando. Ora a distanza di solo qualche settimana posso dire che, come sempre, il Signore mi ha ancora una volta stupito perché, pian piano, giorno dopo giorno, mi sta facendo conoscere persone generose, buone, di una grande fede e con una grandissima voglia di amare in opere e non solo in parole.

In Oratorio vedo una sorprendente vitalità e serenità, una bellissima coesione e collaborazione tra le varie generazioni. Vi osservavo durante la festa dell'Oratorio e ho apprezzato molto la spontaneità dei rapporti, sereni e distesi, la voglia di sorridere e stare insieme tra adolescenti, giovani e adulti. Ci si vuole bene, ci si capisce! Ovvio, nei rapporti tra noi uomini, c'è sempre qualche piccola ombra o fatica, ma ho capito che in Oratorio col tramonto del sole, tramontano anche queste piccole incomprensioni e tanta, nel nuovo giorno, è la voglia di ricominciare, di lasciar passare, di trovare unità. Tutto questo mi porta a dire, con sincerità, che ho visto un bel clima, di amore e di fede, con molta voglia di fare ma anche di ricerca nella fede. Questi sono doni preziosi perché solo in un clima così, la comunità cristiana insegna, alle nuove generazioni, ad amare e a far felici gli altri. Anzi ad essere la felicità degli altri! Testimonia l'amore per la vita vera. Vedo in voi persone robuste, convinte in quello che credono e sperano, umanamente complete, insomma gente di fede!! Una cosa che da subito voglio condividere con voi è che credere in Gesù sia una cosa splendi-

da perché ci invita a credere nella sua Risurrezione, cioè credere che dopo ogni "morte", anzi in ogni nostra "morte", c'è già l'inizio della nuova vita, una nuova vita che va verso il meglio... Il meglio sta davanti a noi perché viene preparato dal Signore. Che bello vivere con questa certezza e speranza! Nella Risurrezione scopri la novità che fa rifiorire la vita. Scoprendo il nuovo si riaccende l'entusiasmo dell'amore. Il Nuovo per me sono i vostri volti, le vostre associazioni (esperienze di Chiesa che non avevo mai incontrato, dove la formazione umana e cristiana sono realmente il caposaldo del lavorare in Parrocchia), il campo Emmaus (dove ci si sporca le mani e si rende autentico l'amore per l'Oratorio), gli animatori, gli educatori, i catechisti, persone formate e attente alle esigenze dei ragazzi.. e semplicemente ogni bambino, ragazzo e famiglia che incrocio e soprattutto mi "soffermo" nella loro vita. In questi primi mesi di ministero mi piace far sentire l'Oratorio una casa aperta e accogliente che invita più persone possibili a collaborare, a far festa e pregare. Per questo vorrei estendere a più persone possibili l'invito a vivere il nostro Oratorio, a frequentarlo, e se possibile a vivere un servizio nei vari ambiti (catechesi, baristi, cucina, coro, sport..) non solo perché c'è bisogno di tutti, ma perché credo che l'Oratorio faccia bene a tutti faccia uscire dal nostro egoismo, ci aiuti a sentirci responsabili della vita non sono dei nostri figli, ma dei figli di tutti.. Grazie, buon cammino!

Don Mauro





VIAGGIO A MADRID con Barcellona GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ dal 14 al 22 agosto 2011



1° giorno – domenica 14 agosto – BRESCIA-BARCELLONA

Ore 5,45 ritrovo in piazza a Gussago. Ore 6.00 S. Messa d'inizio pellegrinaggio presso la chiesa Parrocchiale di Gussago. Dopo la celebrazione eucaristica partenza. Viaggio in autopullman gran turismo alla volta della Spagna, via Liguria e Costa Azzurra. Soste per spuntini e pranzo liberi presso grill autostradali. Arrivo in serata nelle vicinanze di Barcellona e sistemazione nelle camere riservate dell'hotel; cena e pernottamento.

2° giorno – lunedì 15 agosto – BARCELLONA-SARAGOZZA-MADRID

Prima colazione in Hotel e mattinata a Barcellona, visita alla città e Messa alla Sagrada Famiglia, visita alla città. Nel pomeriggio partenza verso Madrid. Arrivo in serata a Madrid e sistemazione negli alloggi assegnati (pacchetto CEI). Inizio della GMG con le attività previste.

Dal 3° all'7° giorno – da martedì 16 a sabato 20 agosto - MADRID

Giornate dedicate alla partecipazione delle varie attività della GMG.

8° giorno – domenica 21 agosto MADRID

Al mattino partecipazione alla Santa Messa a Madrid. Nel pomeriggio partenza per il rientro, cena, pernottamento e prima colazione in una città spagnola da definirsi.

9° giorno – lunedì 22 agosto

Ore 6,00 partenza dalla città,viaggio in autopullman granturismo alla volta di Brescia.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: 500,00 euro

La quota di partecipazione comprende :

- viaggio in autopullman gran turismo • n. 2 pernottamenti a Barcellona e Costa Azzurra • Sistemazione in camere a 2-3 letti, tutte con servizi privati • trattamento di mezza pensione • vitto ed alloggio degli autisti, pedaggi autostradali, parcheggi, tasse e percentuali di servizio • assicurazione completa Mondial Assistance per tutta la durata del viaggio (medico non-stop e assicurazione sul bagaglio)

La quota non comprende :

- Il pranzo di Domenica 14 • il pranzo di Lunedì 15 • la cena di Domenica 21 • Il pranzo di Lunedì 22

La GMG è aperta dai ragazzi di 16 anni compiuti fino ai giovani di 30 anni.

Iscrizioni entro **DOMENICA 16 GENNAIO** versando la caparra, non rimborsabile, di 240 euro.

Se un iscritto dovesse ritirarsi per non perdere la caparra potrebbe trovare un sostituto.



DA GENNAIO PARTE in Oratorio, la domenica pomeriggio il GRIN elementari e il GRIN medie: IL GREST ANCHE D'INVERNO!!!

Sarete informati al più presto su questa bellissima iniziativa!!!

spacebook

bulletin board for <http://www.the-rocket.co.uk>

Da Gennaio per ragazzi dai 13 anni MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ, VENERDÌ dalle 14.00 alle 18.00 spazio per aggregazione, musica live, merenda party, football champions, tornei vari e fantasia...con un educatore professionale sempre presente nei nostri ambienti...

Incontri di spiritualità per giovani "todos sean uno"

15 Novembre 2010 - Chiesa s. Giuseppe di Casaglio

Conosco la tua fatica

6 DICEMBRE 2010 - CHIESA DI S. ZENONE DI RONCO

La corona della vita

31 GENNAIO 2011- CHIESA S. VINCENZO DI NAVEZZE

Una pietruzza con un nome nuovo

21 FEBBRAIO 2011- CAPPELLA OSPEDALE RICHIEDEI

Ti darò la stella del mattino

14 MARZO 2011- CHIESA DI PIEDELDOSSO

Sii vigilante e rinvigorisci

2 MAGGIO 2011- CHIESA S. GIROLAMO CIVINE

Come una colonna del tempio

30 MAGGIO 2011- CAPPELLA ORATORIO

Sto alla porta e busso

Inizio alle Ore 20.45

Le parole non sono state inventate perché gli uomini s'ingannino tra loro ma perché ciascuno passi all'altro la bontà dei propri pensieri.

S. Agostino

CAMPEGGI A BONIPRATI

- **Quinta elementare e Prima media**

26 - 29 dicembre 2010

Partenza ore 14.00 del 26 e rientro alle ore 15.00 del 29.

- **Seconda media - 3 - 6 gennaio 2011**

Partenza ore 13.00 del 3 e rientro alle ore 13.00 del 6.

- **Terza media e Prima superiore**

31 dicembre 2010 - 3 gennaio 2011

Partenza ore 14.00 del 31 e rientro alle ore 17,00 del 3.

- **Seconda superiore**

29 - 31 dicembre 2010 Partenza ore 10.00 del 29 e rientro alle ore 18 del 31.

- **Terza e Quarta superiore 6 - 8 gennaio 2011**

Partenza ore 09.00 del 6 e rientro alle ore 12.00 dell'8.

- **Collaboratori Oratorio - 8 - 9 gennaio 2011**



Costo euro 80,00

Costo euro 80,00

Costo euro 80,00

Costo euro 60,00

Costo euro 60,00

Costo euro 40,00

Iscrizioni presso don Mauro, educatori o bar dell'oratorio entro il 22 dicembre

Chiara Luce Badano

18 anni: un "luminoso capolavoro"

A Sassello, paese dell'Appennino ligure appartenente alla diocesi di Acqui, il 29 ottobre 1971 nasce Chiara Badano. Chiara intelligente e volitiva, allegra e sportiva, viene educata dalla mamma a parlare con Gesù e a dirgli «**sempre sì**». Si distingue fin da piccola per l'amore verso gli «**ultimi**». Sogna di partire per l'Africa come medico. Chiara è una ragazzina normale, ma con un qualcosa in più: ama appassionatamente, è docile alla grazia e al disegno di Dio su di lei. Nel giorno della prima Comunione riceve in dono il libro dei Vangeli. Sarà per lei un «**magnifico libro**» e «**uno straordinario messaggio**»; affermerà: «**Come per me è facile imparare l'alfabeto, così deve esserlo anche vivere il Vangelo!**». A 9 anni entra come Gen nel Movimento dei Focolari e a poco a poco vi coinvolge i genitori. Da allora la sua vita è animata da un solo desiderio: «**mettere Dio al primo posto**». Prosegue gli studi fino al Liceo classico, quando a 17 anni, all'improvviso un lancinante spasimo alla spalla sinistra svela tra esami e inutili interventi un osteosarcoma, dando inizio a un calvario che durerà circa tre anni. Appresa la diagnosi, rimane assorta in silenzio, ma dopo soli 25 minuti dalle sue labbra esce il sì alla volontà di Dio. Ripeterà spesso: «**Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io**». Rifiutata la morfina perché le toglie lucidità, dona tutto per la Chiesa, i giovani, i non credenti, il Movimento, le missioni..., rimanendo serena e forte, convinta che «**il dolore abbracciato rende libero**». Ripete: «**Non ho più niente, ma ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare**».

I medici al vederla si sentivano "attratti come da una calamita" e ancor oggi la ricordano con stima e affetto. E' convinta dell'amore di Dio nei suoi riguardi: afferma, infatti: «**Dio mi ama immensamente**», e lo riconferma con forza, anche se è attanagliata dai dolori: «**Eppure è vero: Dio mi vuole bene!**». Dopo una notte molto travagliata giungerà a dire: «**Soffrivo molto, ma la mia anima cantava...**». Agli amici che si recano da lei per consolarla poco prima di partire per il Cielo confiderà: «**...Voi non potete immaginare qual è ora il mio rapporto con Gesù... Avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande. Forse potrei restare su questo letto per anni, non lo so. A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella nell'attimo presente: stare al gioco di Dio**». E ancora: «**Ero troppo assorbita da tante ambizioni, progetti e chissà cosa. Ora mi sembrano cose insignificanti, futili e passeggiere. Ora mi sento avvolta in uno splendido disegno che a poco a poco mi si svela. Se adesso mi chiedessero se voglio camminare** (l'intervento la rese paralizzava-

ta), **direi di no, perché così sono più vicina a Gesù**». Non si aspetta il miracolo della guarigione, anche se in un bigliettino aveva scritto alla Madonna: «**Mamma Celeste, ti chiedo il miracolo della mia guarigione; se ciò non rientra nella volontà di Dio, ti chiedo la forza a non mollare mai!**» e terrà

fedele a questa promessa. Chiara nutre la sua fede con il cibo sostanzioso della Parola e dell'Eucaristia. Spesso riflette sulle parole di Chiara Lubich: «**Sono santa, se sono santa subito**». Alla mamma, preoccupata nella previsione di rimanere senza di lei, continua a ripetere: «**Fidati di Dio, poi hai fatto tutto**»; e «**Quando io non ci sarò più, segui Dio e troverai la forza per andare avanti**». Al "suo" vescovo, Mons. Livio Maritano, mostra un affetto particolarissimo. Il male avanza sempre più e i dolori aumentano. Non un lamento; sulle labbra: «**Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io**».

Chiara si prepara all'incontro: «**E' lo Sposo che viene a trovarmi**», e sceglie l'abito da sposa, i canti e le preghiere per la "sua" Messa; il rito dovrà essere una «**fiesta**», dove «**nessuno dovrà piangere!**». Ricevendo per l'ultima volta Gesù Eucaristia appare immersa in Lui e supplica che le venga recitata «**quella preghiera: Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal Cielo un raggio della tua luce**». Soprannominata "LUCE" da Chiara Lubich, ora è veramente luce per tutti e presto sarà nella Luce. Un particolare pensiero va alla gioventù: «**...I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene!**». Non ha paura di morire. Aveva detto alla mamma: «**Non chiedo più a Gesù di venire a prendermi per portarmi in Paradiso, perché voglio ancora offrirgli il mio dolore, per dividere con lui ancora per un po' la croce**». E lo «**Sposo**» viene a prenderla all'alba del 7 ottobre 1990, dopo una notte molto sofferta. E' il giorno della Vergine del Rosario. Queste le sue ultime parole: «**Mamma, sii felice, perché io lo sono. Ciao**». Ancora un dono: le cornee. La sua "fama di santità" si è estesa in varie parti del mondo. Chiara Luce Badano è stata proclamata Beata Sabato 25 settembre 2010 al Santuario della Madonna del Divino Amore (Roma).



L'Azione Cattolica in Parrocchia

C'è una data nella vita dell'Azione Cattolica che è sentita da ogni socio quasi come un compleanno o un anniversario: è l'8 dicembre, giorno in cui ci si ritrova in parrocchia a celebrare, insieme a tutta l'AC, la **scelta di appartenere** all'associazione.

La celebrazione dell'8 dicembre è, dunque, **la festa dell'identità dell'AC** e del suo carisma, una vera e propria scuola associativa: in questo momento simbolico viviamo il cuore delle nostre scelte: la scelta religiosa (al nostro centro c'è il Vangelo dell'Incarnazione che si concretizza in Gesù Eucaristia), quella unitaria (è uno spazio per tutti dove ciascuno, dai bambini agli anziani, è valorizzato), quella associativa (siamo popolo che si ritrova consapevolmente davanti al Signore con unità di cuori ed intenti, contemporaneamente in tutta Italia).

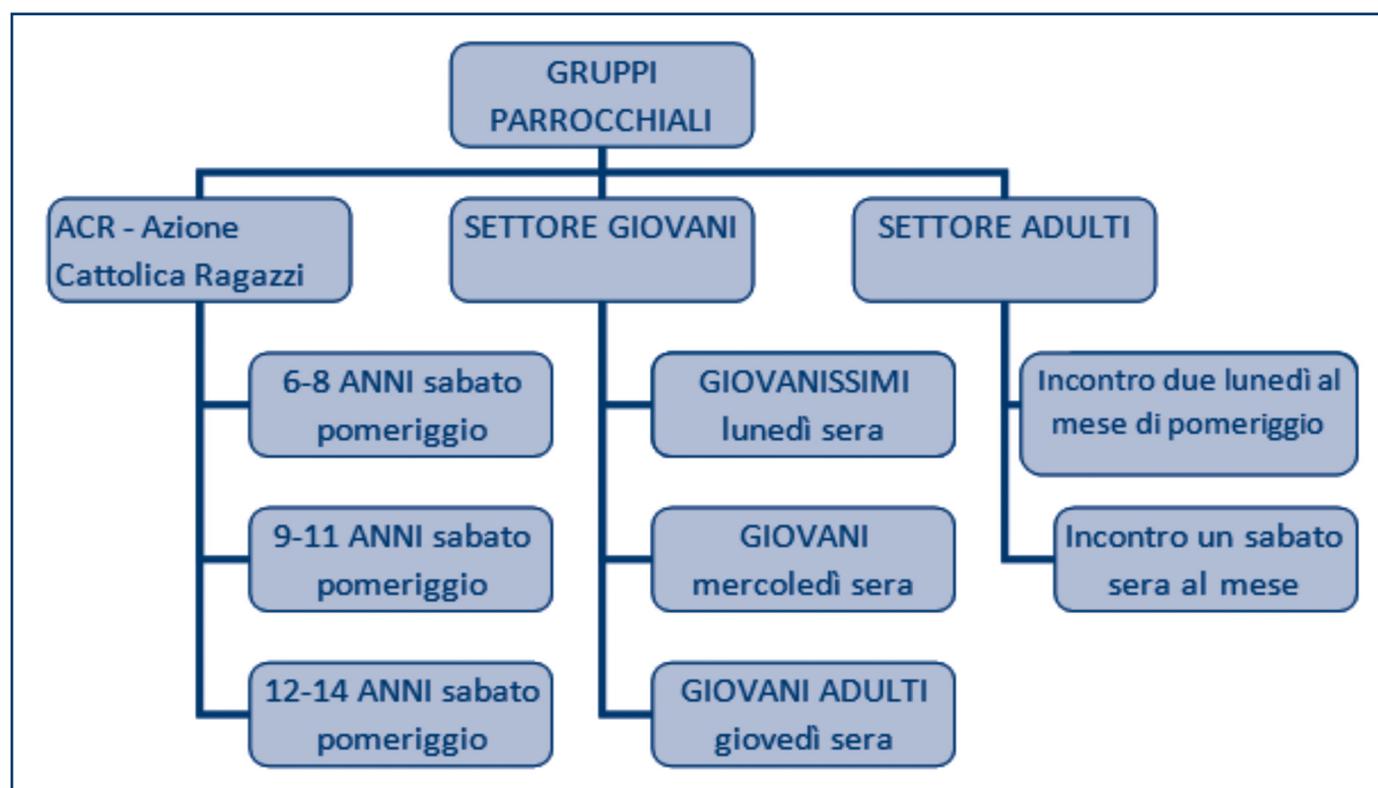
Quest'anno, in particolare, la giornata si inserisce nel cammino assembleare, che dalle parrocchie alle diocesi e infine a livello nazionale, ci porterà ad individuare le scelte per il triennio 2011- 2014, e al rinnovo delle cariche nell'Associazione

Ci prepariamo a vivere le scadenze associative triennali come un tempo in cui verifichiamo la scelta democratica, che passa attraverso l'elezione dei nostri responsabili a tutti i livelli (parrocchiale, diocesano, collegamento regionale, nazionale).

Ordinariamente l'associazione si riunisce in assemblea o in consiglio e opera nel suo insieme quel *discernimento comunitario* che oggi sembra urgente nella comunità civile e cristiana. Tali luoghi rappresentano la possibilità concreta di interpretare le esigenze di persone e territori, avanzando proposte e rilanciando nuove sfide, perché la nostra struttura partecipativa dà a tutti la possibilità di operare scelte di linee progettuali e di persone; l'associazione, infatti, non ha leader che ne garantiscano il carisma: il suo "carisma" è il legame, la rete di relazioni che essa promuove.

Qualche volta sperimentiamo la fatica di trovare responsabili disponibili ad assumersi il compito di guidare la vita associativa o in grado di operare quel discernimento personale che li conduca ad essere sempre fratelli attenti e sensibili alle persone nella cura del legame associativo: a volte non siamo stati noi capaci di educare e di preparare alla responsabilità con l'esercizio precedente della corresponsabilità; a volte non è stato curato un discernimento personale e di gruppo che accompagni la scelta di responsabilità, di cui occorrerà ritrovare le ragioni e lo spessore interiore.

Il discernimento è la cifra qualificante del metodo formativo dell'Ac: "All'interno dell'associazione la



vita è di per se stessa un laboratorio dove si esercita il discernimento comunitario, si cerca di pensare, capire, produrre, perseguendo un cambiamento di stile personale, ecclesiale e sociale... Il discernimento personale e comunitario è articolato in alcuni punti fondamentali: bisogna conoscere le situazioni, avvalersi di strumenti adeguati, maturare una riflessione concreta alla luce del Vangelo e dell'insegnamento della Chiesa, individuare scelte orientate a dare senso positivo alla situazione presente.

Due sono i nuclei più importanti che realizzano il discernimento comunitario e danno senso a una vita laicale animata da una forte tensione spirituale, dalla pratica del dialogo e della sinodalità: la lettura sapienziale della realtà e la riflessione teologica" (cfr. ACI, Sentieri di speranza, AVE, Roma 2007).

Un'identità che è uno stile

Capita di trovare perplessità quando parliamo a qualcuno del nostro essere di AC, e non solo con persone esterne all'associazione.

L'identità è una "scelta", perché da sempre l'Azione Cattolica punta a formare laici capaci di scelte consapevoli e mature.

L'identità di AC è un'identità, uno stile che appartiene all'uomo, a qualunque uomo, dal bambino all'adulto e che diventa passione per una vita laicale che sceglie Cristo come punto di riferimento.

"Con il termine laico intendiamo tutti coloro che fanno parte del popolo di Dio esclusivamente in virtù del Battesimo.

Colui che, senza il bisogno di aggettivi, sperimenti la bellezza e la fatica della paradossalità della vita cristiana.

È il laico che vive la sua doppia appartenenza alla città dell'uomo e alla città di Dio, che sta nella chiesa in modo adulto, con una coscienza libera e matura, né dipendente dai pastori né in contrapposizione con essi; che vive il suo impegno secolare come un modo significativo e necessario per adempiere alla missione della Chiesa.

L'esperienza che egli fa della vita ordinaria delle persone del suo tempo lo rende partecipe di tante tensioni e di tanti interrogativi; lo espone ad una ricerca inquieta circa i modi di interpretare da cristiani la vita, ma lo coinvolge in un'avventura umana intensa ed appassionante.

(Paola Bignardi – "Esiste ancora il laicato")

Ida Donati e Resi Botti

Don Mauro, nuovo assistente del gruppo Scout di Gussago

Ed eccoli ancora qua, anche quest'anno pronti a dare inizio al nuovo cammino scout. Tutti insieme si preparano sabato 16 ottobre per partire alla volta del rifugio Luseti (Valle delle Cartiere-Toscolano) per partecipare alla tradizionale uscita d'apertura che segnerà l'avvio di un nuovo e lungo anno scout. Neanche la pioggia riesce a scoraggiare i ragazzi che dopo essersi sistemati in casa o aver montato le loro tende, danno, con un po' di malinconia, l'addio ai più grandi di ogni branca, che proprio nel giorno seguente intraprenderanno una nuova esperienza attraverso la tanto attesa "cerimonia dei passaggi".

Le Coccinelle e i Lupetti più anziani verranno infatti accolti dalle squadriglie del reparto mentre gli Esploratori e le Guide che hanno affrontato l'ultimo anno, ricevendo in consegna l'incarico di mantenere un'adozione a distanza, saliranno al Noviziato. Infine quest'ultimo verrà a far parte del Clan.

Un'altra novità importante per il gruppo è l'arrivo del nuovo assistente, Don Mauro, che affida al Clan il compito di animare la messa attraverso gesti e simboli, come un abbraccio d'accoglienza prima di iniziare la cerimonia o il passaggio della bibbia tra le mani di ognuno.

Tanti cambiamenti e tante novità segnano l'apertura di questo nuovo anno, con la speranza che proceda nel migliore dei modi.

per il clan Sara





Voce della Parrocchia di S. Girolamo in Civine di Gussago

Benvenuto tra noi

Oki siamo: è nato! Pronti o non pronti, desiderosi o indifferenti, sereni o indaffarati, Gesù è nato! Dio è entrato nella storia. Il benvenuto quindi va a Gesù: un personaggio ben conosciuto, tante volte già accolto, ma purtroppo, spesso, dimenticato e trascurato. Da quando è venuto ad abitare in mezzo a noi non potremo più arrabbiarci con Lui, addossargli colpe che non ha e puntare il dito contro il cielo, accusandolo d'essere lontano. No, Lui è qui. Lui è presente. Lui è in mezzo a noi. Dio non ha trovato luogo più affascinante e amabile della nostra carne e ha deciso di abitarla e trasfigurarla. Allora il Natale non è solo una rivelazione su Dio, ma anche sull'uomo e sull'umanità! Devo prendermi cura di me e dei mie fratelli, perchè questa carne e questa umanità è stata scelta da Dio fin dall'eternità per essere il luogo della Sua rivelazione. Ma questo non basta ancora. La cosa che mi lascia sempre senza fiato è il "come". Dio decide di farsi uomo e davanti a sè ha infinite possibilità: un paese in pace e con un'economia florida? Una città moderna e attrezzata? Una clinica moderna e una équipe specializzata? Grande risalto su tutti i giornali? Niente di tutto questo. Dio sceglie la piccola Maria e il falegname Giuseppe, entrambi esuli per la follia di un imperatore che decide di tra-

scrivere nei suoi cataloghi il popolo di Dio. Dio sceglie la città di Betlemme, patria del re Davide. Dio sceglie una grotta. Pazzesco a pensarci bene! Sì, Dio è così e sbaraglia tutti i nostri schemi che lo vorrebbero ricco e potente. Il Natale è tutto qui. È racchiuso nelle poche parole dell'evangelista Luca che ci invita a guardare ad un segno che ci rimanda ad una realtà superiore: oggi è nato il Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia (Luca 2, 11-12). Tutta questa festa, tutta questa attesa, il benvenuto tra noi è per Lui. Per quel bimbo infreddolito e indifeso che ha bisogno di essere nutrito da sua madre, coccolato e accudito. Lui è il festeggiato! Questo è lo scandalo del Natale cristiano. Allora, Buon Natale a tutti! A te che l'hai atteso ed invocato. A te che proprio non ne vuoi sapere di Dio e fai di tutto per tenerlo fuori dalla tua vita. A te che lo senti vicino perchè come Lui abiti la periferia della storia. A te che soffri nel corpo e nello spirito. A te che E ricorda ciò che Albert Camus, scrittore ateo, ha da dirti in questo Natale: "Sarà sempre meglio aver amato e perduto o sbagliato che non aver mai amato". Buon Natale.

Don Angelo - Parroco

Notizie in Breve

Pellegrinaggio

Ottobre, dal 4 all'otto siamo stati in Viaggio – **Pellegrinaggio, zonale, in Toscana, luoghi Umbri e dell'Alto Lazio.**

"Il Pellegrinaggio è scuola di spiritualità che conduce alla santità, (...)".

S. Girolamo

Domenica 14 novembre abbiamo celebrato la solennità patronale di S. Girolamo. Celebrazione della S.Messa accompagnata dalla Corale di Gussago. Processione con l'artistica sta-

tua lignea del nostro Santo Patrono, seguita dalla Banda Musicale di Gussago; benedizione conclusiva con la Reliquia di San Girolamo.

Per ciascuna famiglia è stato predisposto un quadretto con l'immagine della nostra statua di S. Girolamo ed un pieghevole sulla vita e le opere del Santo traduttore della Bibbia, venerato a Civine sin dal Quattrocento.

Santo NATALE 2010

A tutti i Parrocchiani ricordo l'impegno per la realizzazione: del Presepio in ciascuna famiglia e la visita ai Presepi rea-

lizzati in Chiesa e l'altro allestito all'esterno; all'Epifania, il pubblico Corteo dei Magi con rappresentazione in costume, lungo le strade della Contrada Civine, nel "Giorno della manifestazione del Signore".

BATTESIMI

Piccinali Gaia Maria
Arici Tommaso
Bovegno Alexia
Salvi Noemi

DEFUNTI

Reboldi Maria



**ORARI S. MESSE
NELLA PARROCCHIA
DI S. GIROLAMO
in CIVINE**

Mercoledì ore 20.00

Sabato ore 20.00

Domenica:

normalmente **ore 9.00**

**Nelle Solennità e
Ricorrenze particolari
(Battesimi, Anniversari
di Matrimonio, ...)
ore 10.00**

San Girolamo

IL SANTO. Sophronius Eusebius Hieronymus - San Girolamo, *Dottore della Chiesa ed uno tra i quattro massimi Padri latini (assieme a Sant'Agostino, Sant'Ambrogio e San Gregorio Magno), nacque a Stridone, regione dell'antica Dalmazia dell'Impero romano, attorno al 347.*

Di ricca e nobile famiglia cristiana, ricevette un'accurata educazione letteraria che perfezionò a Roma, alla scuola del celebre grammatico Donato. Qui divenne catecumeno e ricevette il Battesimo, impartitogli da papa Liberio (352-366). Girolamo morì a Betlemme nel 420; fu un fautore del culto delle reliquie dei santi.

Le spoglie di S. Girolamo sono poi state trasferite in apposita tomba (urna di porfido dell'altare papale) nella patriarcale basilica di Santa Maria Maggiore in Roma. [I resti di S. Girolamo pervennero alla basilica di S. Maria maggiore nel XII secolo e furono riposti all'ingresso dell'Antrum Praesepe; nel 1409 la famiglia Guaschi li fece collocare in un altare

appositamente costruito. Nel 1424, per mezzo di un lascito del cardinale Pietro Morosini, le ossa furono riposte in una cassetta d'argento del costo di 100 fiorini. Per la costruzione della cappella Sistina o del SS. Sacramento, Sisto V fece demolire la precedente, dedicata a S. Girolamo, al cui altare quattrocentesco si veneravano i resti. Secondo una leggenda il canonico Ludovico Cerasola, per evitare un'eventuale loro traslazione alla chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni, li nascose nel pavimento a destra del presbiterio. In seguito il cardinale Domenico Pinelli riesumò la cassa d'argento contenente il corpo di S. Girolamo e la pose sotto la confessione. Rinvenuta la cassetta nel 1747 fu collocata definitivamente all'altare del Papa. (Tratto dall'opera «Reliquie Insigni e "Corpi Santi" a Roma» di Giovanni Sicari)].

(Nella foto della statua di S. Girolamo in chiesa di Civine)

DONATI ALLA VITA

*Fa' che i tuoi figli nati dall'acqua e dallo Spirito,
restino sempre in comunione con te,
Dio benedetto nei secoli" (dalla Liturgia)*

OTTOBRE • VITRANO SIMONE TOMMASO
ZAMPI MAURIZIO • BOLGIANI RICCARDO
UNGARO MICHELE • MACCABIANI LUCA

NOVEMBRE • AGAZZI EMMA • VATRINI ANDREA
GALLI GABRIELE

DICEMBRE • LOMBARDI AGNESE MARIA

DEFUNTI

*" Signore Gesù, alfa e omega, principio e fine
noi viviamo per te: fa' che assimilati a te nella morte
lo siamo anche nella risurrezione"
(dalla Liturgia)*

SETTEMBRE

VALETTI PIERINA in GNOCCHI a. 53
FRANZONI LIA ved. MARCHINA a. 95
CREMA FABIO a. 34

OTTOBRE

PERONI PIETRO a. 78
VALETTI GIUSEPPA ved. MUSTO a. 72
MATVEEVA LIDIA in SALIKHOVA a. 64
LORENZINI LUCIANO a. 57
PERLOTTI PIETRO a. 82
FRANCESCHINI CARLO a. 84
BARZANI DOMENICO a. 72
ROSARIO PASQUALE a. 69
CORTESI SILVIA ved. ANGELI a. 85
DEL BARBI PIETRO a. 72
CODENOTTI SEVERO a. 68
DE LORENZO GIUSEPPINA a. 86

NOVEMBRE

CAPELLI CARLO a. 88
BALOTELLI VITTORINA a. 86
LUCHESE ROBERTO a. 73
FIGONI TERESA a. 81
MINELLI PASQUA Ved. PIOZZINI a. 96

MATRIMONI

*" Signore, scenda su questi sposi l'abbondanza delle tue
benedizioni affinché vivano con gioia la chiamata alla
santità ricevuta con il dono del Battesimo"
(dalla Liturgia)*

OTTOBRE

SOTTINI DANIELE con PASQUETTI SAMANTHA

ULTIME NOTIZIE

I LAVORI DI RESTAURO DEL TETTO DELLA PREPOSITURALE

È stata presentata alla Veneranda Curia e alla Sopraintendenza **ulteriore documentazione** circa lo stato di *salute* del tetto. Gli Arch. BELLERI Tarcisio e CARTELLA Stefano, con l'aiuto di servizi tecnici specializzati, **hanno proceduto a effettuare la verifica degli elementi lignei di copertura e analisi sismica allo stato attuale**. Si è subito notato che **la parte della copertura che più soffre e preoccupa è quella che è sopra l'altare maggiore**. Pertanto abbiamo chiesto alle Autorità competenti di iniziare al più presto i lavori. A breve arriverà l'ordine di partenza. Ricevute le autorizzazioni, in chiesa verrà esposta la documentazione tecnica e amministrativa. Inoltre desideriamo tenere 2 conferenze nelle quali i tecnici illustreranno i lavori che dovranno essere eseguiti. **Circa la raccolta delle offerte mi premuro di comunicare che:**

-persone generose hanno già fatto pervenire somme di denaro;

-altre ci hanno dato la disponibilità di alcuni prestiti. Con Natale si inizia ufficialmente raccolta delle offerte libere e dei prestiti.

Grazie per l'attenzione generosa che riserverete a questo appello. Sono sicuro che la generosa comunità di Gussago onorerà nel migliore dei modi questo gravoso impegno. La Divina Provvidenza vi ricompensi per la carità che ci verrà riservata.

*don Adriano DABELLANI
prevosto*

NUMERI TELEFONICI

- **Sac. Adriano Dabellani** tel. 0302770046
Uffici Parrocchiali tel. 0302770046
Via Mingotti, 1 fax.0302522344
- **Sac. Mauro Capoferri**
Via Mingotti, 28 tel. 0302770210
- **Sac. Angelo Gozio**
Via Richiedeji, 6 tel. 0302522364
- **Sac. Pier Virgilio Begni Redona**
Via Chiesa, 32 tel. 0302770841
- **Sac. Luigi Bonardi**
Via Nava, 36 tel. 0302528217
- **Santuario "Madonna della Stella"**
Sac. Renzo Delai tel. 0302770718
- **Osservatorio Caritas (zonale)**
Via Mingotti, 20 tel. 0302824716